

Unione Nazionale Cooperative Italiane



Rassegna Stampa

del

5 aprile 2017

Leonardi: dai tagli al cuneo 50-60mila posti in più per i giovani

L'intervento sul cuneo fiscale «interesserà i giovani e i nuovi contratti a tempo indeterminato» e dovrà essere letto «come misura di cerniera con l'avvio dell'Ape social e dei pensionamenti anticipati per i lavoratori precoci social». Un intervento a basso impatto sui saldi di finanza pubblica e «con l'obiettivo minimo di garantire un buon turn over su un mercato che dovrà fare i conti con l'invecchiamento della popolazione». A tracciare il profilo del nuovo intervento sul cuneo fiscale che entrerà nella legge di Bilancio è Marco Leonardi, l'economista che guida a palazzo Chigi la task force istituita da Matteo Renzi e confermata da Paolo Gentiloni. Continua pagina 2

Davide Colombo

e Claudio Tucci

roma

Continua da pagina 1 Professore, il target del nuovo sgravio è dunque definito...

Non potevamo che partire dai giovani non fosse altro per un problema demografico. La popolazione sta invecchiando, e anche piuttosto velocemente: nel 2030 il 27,1% degli italiani sarà sopra i 65 anni, oggi sono il 22%, mentre la quota dei giovani tra i 25 e i 44 anni scenderà dal 26% al 22,3 per cento. Bisogna perciò garantire ingressi agevolati strutturalmente in un mercato che sta premiando la fascia tra i 50 e 64 anni, il cui tasso di occupazione si è allineato alle medie europee con il 59,1%, dato febbraio 2017.

In questo momento dell'anno è difficile fare cifre ma da dove partirete?

Diciamo che stiamo ragionando su un target di giovani fino a 32-35 anni che avranno in dote una decontribuzione più o meno piena, stile Jobs act, della durata di tre anni per il primo contratto stabile. Altro elemento forte è che la dote sarà "portabile", cioè seguirà il lavoratore in caso di carriera inizialmente discontinua. Il vantaggio che immaginiamo è questo: il trentenne che ha ancora la dote contributiva da spender sarà più appetibile per chi lo assume. Non vogliamo cannibalizzare però l'apprendistato e, in questo senso, si sta riflettendo sull'opportunità di far rientrare anche questo rapporto contrattuale a causa mista nelle tipologie negoziali incentivate.

Lei ha parlato di turn over generazionale, a che flussi pensate?

Con l'Ape social, che posso confermare partirà il 1° maggio, e le semplificazioni per i precoci pensiamo di garantire 50-60mila uscite l'anno per il prossimo biennio, diciamo che con il nuovo taglio al cuneo per i giovani che ho descritto dovremmo avere come minimo altrettante entrate aggiuntive o anche di più speriamo.

E le coperture?

In questa fase è prematuro parlare di cifre. Diciamo che potremmo partire da 1 miliardo per arrivare a 3-4 miliardi strutturali. Ma da qui al varo della legge di Bilancio c'è ancora molto tempo. E la dote per il primo impiego dovrà comunque essere compatibile anche con altre misure in vigore come lo sgravio per chi assume studenti dopo aver svolto periodo di alternanza con il lavoro, che partirà nei prossimi giorni.

Sull'Ape (anticipo pensionistico) l'attesa è altissima. A che punto siete?

I decreti legge sono pronti e andranno all'istruttoria del Consiglio di Stato. Le domande all'Inps si potranno fare dal 1° maggio al 30 giugno per entrare nella prima graduatoria utile e che si chiuderà a settembre. Per il 2018 la finestra per le domande sarà dal 1° gennaio al 31 marzo. Ricordiamo che il meccanismo di monitoraggio sulle risorse per questa indennità-ponte fino alla pensione di categorie di lavoratori disagiati è di 300 milioni quest'anno, 609 l'anno prossimo e 647 per il 2019. Si tratta di un misura, ci tengo a dirlo, dal carattere nettamente redistributivo.

E l'Ape di mercato?

Serve ancora un po' di tempo per mettere a punto dettagli importanti come il funzionamento del modulo online per la certificazione Inps e la chiusura degli accordi quadro con banche e assicurazione. Inps e istituti di credito dovranno dialogare sui dati dei lavoratori e ogni aspetto funzionale dovrà essere messo a punto perfettamente. Ma ci siamo e sono convinto che questo strumento incontrerà consensi. Permetterà di ottenere un prestito garantito fino a 3 anni e sette mesi anche a chi scegliesse di trasformare il suo contratto in un part-time o in altre forme flessibili. Le imprese, poi, potranno annullare l'incidenza della rata di rimborso con accordi



Potremmo partire da 1 miliardo e arrivare a 3-4 ma da qui alla legge di bilancio c'è tempo

Sui voucher aspettiamo la Cassazione. Serve un contratto semplice individuali o collettivi di finanziamento sul prestito garantito. Inoltre il tasso che verrà riconosciuto, un Tan attorno al 2,75% fisso sarà tra i più vantaggiosi e molto più basso rispetto a quelli praticati, per esempio, per la cessione del quinto dello stipendio o della pensione.

L'ultima domanda, professore, è sui voucher. Che soluzione adotterete una volta convertito il decreto legge?

Aspettiamo il pronunciamento della Cassazione prima di prendere qualunque decisione. È chiaro che c'è l'esigenza di offrire alle imprese un contratto semplice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davide Colombo Claudio Tucci I conti trimestrali. Istat: nel 2016 frenata della spesa in conto capitale del 4,4%

Investimenti pubblici in calo, incognita sulla flessibilità Ue

ROMA

Nel 2016 sono cresciuti il potere d'acquisto e il reddito lordo delle famiglie (+1,6% per entrambi) e la spesa per i consumi (+1,3%), ma gli investimenti pubblici hanno frenato ancora proprio nell'anno in cui l'Italia poteva sfruttare una clausola di flessibilità di 4 miliardi (lo 0,25% del Pil) ottenuta dalla Ue proprio per rilanciare la spesa in conto capitale della Pa.

I conti trimestrali diffusi ieri dall'Istat traducono in cifre i segnali di una ripresa effettiva sul terreno dell'economia reale, che fatica però a spingere in territorio più sicuro anche i dati della finanza pubblica. Il deficit dell'anno scorso si conferma al 2,4% del Pil, in linea con il dato scritto dal governo nella nota di aggiornamento al Def e un decimale più in alto rispetto alle previsioni d'inverno della commissione Ue pubblicate il 13 febbraio scorso. "Buone" notizie anche dal versante della pressione fiscale, che all'ultimo trimestre dello scorso anno risultava al 49,6% del Pil, cioè in calo di sei decimali rispetto allo stesso periodo dell'anno prima.

Ma in questi giorni di confronto con Bruxelles sulla manovrina di aggiustamento e sul Def in arrivo lunedì prossimo è il dato sugli investimenti pubblici a rappresentare uno snodo chiave. A renderlo tale è il fatto che nel 2016 Bruxelles aveva concesso all'Italia uno spazio aggiuntivo pari allo 0,25% del Pil proprio con l'obiettivo di rilanciare la spesa per investimenti pubblici, in calo costante dal 2010 a causa della crisi dei debiti sovrani. Il via libera Ue non era però definitivo, perché collegato al fatto che il Paese sapesse davvero sfruttare la clausola facendo crescere la spesa in conto capitale effettivamente realizzata nell'anno. I numeri definitivi sul punto arriveranno dall'Eurostat entro la fine del mese, e saranno la base per le valutazioni finali della commissione: i dati Istat di ieri, tuttavia, mostrano un calo del 4,4% (1,6 miliardi) della spesa per investimenti. Se questa dinamica fosse confermata, non manca chi a Bruxelles sostiene che la clausola investimenti concessa lo scorso anno potrebbe essere revocata, con possibili ricadute sulle dimensioni della manovra correttiva: un'ipotesi che al momento viene ritenuta improbabile dall'Economia. È da registrare poi un crollo del 50,4% alla voce «altre uscite in conto capitale», un fenomeno però influenzato dal fatto che nell'ultimo trimestre dell'anno prima erano stati contabilizzati gli interventi pubblici collegati alla risoluzione delle quattro banche regionali.

Al vaglio delle autorità di Bruxelles sarà anche l'indebitamento netto: il decimale in più rispetto alla stima invernale potrebbe modificare il calcolo dell'output gap, cioè la distanza fra la crescita potenziale e quella reale e di conseguenza la deviazione, che potrebbe diventare significativa, dal percorso di avvicinamento all'obiettivo di medio termine, vale a dire il pareggio di bilancio strutturale.

Meno problematici, si diceva, i numeri dell'economia reale, confortati anche dalla ripresa dei profitti delle imprese (+1,1% nelle società non finanziarie) e dei loro investimenti (+4,1%). Proprio quest'ultima voce alimenta l'aumento del 3,7% registrato dai conti nazionali per l'aggregato degli «investimenti fissi lordi» nel Paese: a investire di più, insomma, sono i privati e non la Pa .

© RIPRODUZIONE RISERVATA Davide Colombo Gianni Trovati IL QUADRO Crescono potere d'acquisto e reddito lordo delle famiglie (+1,6%), ripresa dei profitti delle imprese (+1,1%) Pressione fiscale giù al 49,6%

Padoan rilancia le privatizzazioni

Confronto tra il ministro e i deputati Pd sulla manovrina: copertura dalla lotta all'evasione - Ma restano i nodi

ROMA

Abbandonate le ipotesi di interventi pesanti sulle accise, la strada politica della manovrina sembra ormai in discesa, mentre in vista del Def restano in campo le incognite di privatizzazioni e Catasto, su cui la temperatura fra ministero dell'Economia e Pd rimane alta: sulle tasse del mattone il nodo è più politico, perché il governo punta a rilanciare nel Def una riforma che alimenta mal di pancia in Parlamento ma che difficilmente potrebbe essere avviata davvero nei pochi mesi restanti di legislatura. Per le privatizzazioni, invece, il problema è anche pratico, perché senza gli 8,5 miliardi di entrate già messi in programma (e già rimandati l'anno scorso) a questa voce non sarà facile far invertire la rotta al debito pubblico, che rimane il sorvegliato speciale a Bruxelles.

Per questa ragione i due temi sono stati al centro dell'incontro di ieri fra il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan e i deputati del Pd. In agenda c'erano sia l'accoppiata di Def e programma nazionale di riforma, attesi luncdi prossimo sul tavolo del Consiglio dei ministri, sia la manovrina correttiva che potrebbe essere varata lo stesso giorno o comunque a stretto

Proprio nel Def dovrebbe quindi trovare spazio un'altra volta la questione privatizzazioni, che continua a puntare sulla seconda tranche di Poste (nonostante il cambio dei vertici deciso nell'ultima tornata di nomine) e su Ferrovie (nonostante le obiezioni lanciate anche da esponenti di governo di primo piano come il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio). Sul punto Padoan si è detto contrario a qualsiasi ipotesi di moratoria, perché senza interventi diventerebbe complicato evitare ancora una procedura per debito eccessivo e perché nell'ottica di Via XX Settembre la mossa servirebbe ad aumentare l'efficienza e la competitività delle imprese interessate: ma senza che lo Stato «perda il controllo», come ha ribadito il titolare

dell'Economia anche per rassicurare la politica.

Quasi scontato, anche per non accendere nuove battaglie tra l'Economia e il Nazareno, è l'impegno del Def a bloccare ancora una volta le clausole Iva (imposta mai nominata però nell'incontro di ieri) da 19,5 miliardi che scatterebbero altrimenti il prossimo 1º gennaio. La sfida rimane comunque tutt'altro che semplice, perché la prossima manovra dovrà anche trovare «coperture credibili» per il taglio al cuneo fiscale, come sottolineato sempre ieri da Padoan, e mettere sul piatto gli 1,2 miliardi che mancano per i rinnovi dei contratti del pubblico impiego nelle dimensioni previste dall'intesa con i sindacati del 30 novembre scorso (85 euro di aumento medio a regime). Ad aiutare il governo nell'impresa dovrebbe intervenire la crescita, sia come calcolo più favorevole dell'output gap (la differenza fra la crescita nominale e quella effettiva) sia come effetto trascinamento sul prossimo anno di un Pil che nel 2017 si potrebbe rivelare un po' più dinamico del previsto, con una tendenza che già nel Def potrebbe essere registrata indicando un -1,1% (contro il +1% delle ultime stime ufficiali). Nell'ottica del governo ribadita ieri da Padoan, questa spinta dovrebbe essere resa più intensa dal pacchetto sviluppo della manovrina, con le regole "acchiappa-fondi" e gli aggiustamenti su credito e iperammortamenti, e soprattutto dal nuovo programma nazionale di riforme, che sarà articolato su quattro assi: il Catasto, appunto, la concorrenza, con la chiusura del lungo iter del disegno di legge e la ripresa del tema con decreto legge, il lavoro (a partire dal cuneo fiscale) e nuove misure di semplificazione della giustizia civile.

Molto resta però da fare sul fronte dell'aggiustamento strutturale promesso a Bruxelles: il deficit dovrebbe scendere dal 2,2% di quest'anno (manovrina compresa) all'1,2%, ma sul punto è destinato a ripartire il braccio di ferro sulla nuova flessibilità per portare fra il Def in arrivo e la Nota di aggiornamento di settembre l'obiettivo intorno a quota 1,8%-2% (si veda Il

Sole 24 Ore del 29 marzo).

Ma a correre sulla rotta Roma-Bruxelles sarà prima di tutto la manovrina di aggiustamento sui conti 2017, su cui ieri Padoan ha ribadito la linea maturata negli ultimi giorni che suona meno

ostica per i palati della politica in fase pre-elettorale.

Il piatto forte sulle entrate sarà dato dalla lotta all'evasione, a partire dall'estensione dello split payment alle società pubbliche che potrebbe essere stimato in 1,3-1,4 miliardi. La macchina delle entrate, secondo Padoan, sarà resa più spedita anche dalla rottamazione delle cartelle, appena prorogata al 21 aprile, che libererà la nuova agenzia delle Entrate-Riscossione dal peso di una massa di cartelle arretrate. Il resto arriverà dal riordino delle accise sui tabacchi, ultima 1?PILASTRI?DEL PIANO? RIFORME Nel piano nazionale per le riforme da mandare a Bruxelles il lavoro, la giustizia civile, la concorrenza e la revisione degli estimi catastali

tassazione rimasta în menu dopo la rinuncia a intervenire sui carburanti e sugli alcolici, e dai tagli alle spese dei ministeri, che però non potranno superare i 7-800 milioni quest'anno per non avere impatti recessivi. gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Trovati

Bce. Presentato il nuovo biglietto da 50 curo

Draghi: euro emblema dell'unità europea

FRANCOFORTE

Il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, difende l'euro, «emblema tangibile dell'unità europea» e per i cittadini uno degli «elementi più importanti dell'identità europea». In una fase in cui, nella lunga stagione elettorale in Europa, la moneta unica è sotto attacco da più parti, la Bce interviene ripetutamente a sua difesa. Il capo economista Peter Praet, in un'intervista al Sole 24 Ore del 24 marzo, aveva detto che il ritorno alla lira «non risolverebbe i problemi dell'Italia», uno dei Paesi dove il sostegno alla moneta unica è più basso.

«Tenere in mano una banconota in euro — ha detto Draghi alla cerimonia di introduzione del nuovo biglietto da 50, in circolazione da ieri - che può essere utilizzata in 19 Paesi ci ricorda la profonda integrazione raggiunta dall'Europa. E infatti alla domanda sugli elementi più importanti dell'identità europea, la moneta unica è la risposta più frequente data dai cittadini dell'arca dell'euro dopo democrazia e libertà». Il banchiere centrale italiano ha ricordato anche che «malgrado le difficoltà degli anni recenti, il sostegno all'euro raggiunge attualmente il 70%, livello pari ai massimi registrati nel periodo pre-crisi». Curiosamente, uno dei Paesi dove i consensi sono più bassi, sotto il 50%, è proprio il suo.

Forse a qualcuno non piace l'euro, ma a quasi tutti gli europei piace il contante. Nel giorno in cui è entrata in circolazione la nuova banconota da 50 con la firma di Draghi, con nuove caratteristiche di sicurezza per renderne più difficile la falsificazione, la Bce ha diffuso i risultati preliminari di una rilevazione sull'uso del contante nell'area dell'euro, largamente prevalente sugli altri mezzi di pagamento. «Anche nell'era digitale il contante resta essenziale per la nostra economia», ha detto Draghi. Dall'indagine, i cui esiti definitivi verranno pubblicati in estate, emerge che oltre tre quarti dei pagamenti effettuati presso i punti di vendita nell'area dell'euro avvengono per contanti. In termini di valore delle operazioni, questo equivale a poco più della metà.

L'indagine si basa su un diario compilato giornalmente da 65.281 partecipanti tra ottobre 2015 e luglio 2016. Si richiedeva loro di annotare tutti i pagamenti effettuati presso i punti di vendita, quali supermercati, negozi di beni durevoli, bar, ristoranti e mercati rionali.

La banconota da 50 euro è la quarta della nuova serie Europa, dopo quelle da 5, 10 e 20 euro. Come queste, presenta un ologramma con la figura della dea greca Europa e la cifra in color verde smeraldo. Il biglietto da 50 è il più diffusamente utilizzato fra le banconote in euro. Con oltre 9 miliardi di esemplari in circolazione, più del numero complessivo dei biglietti emessi per l'introduzione del contante in euro nel 2002, rappresenta il 46% di tutte le banconote nella moneta europea. I biglietti da 50 della prima serie continueranno ad avere corso legale, mentre procederà gradualmente il loro ritiro dalla circolazione. Le banconote da 100 e 200 euro della serie Europa saranno introdotte nel 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Merli



L'USO DEI CONTANTI II governatore: «Contante ancora essenziale per la nostra economia». Tre quarti dei pagamenti effettuati con monete e biglietti

...341 DRE

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382,032 Diffusione: 211,550 Lettori: 879,000 Edizione del .05/04/17 Estratto da pag.: 1/29 Foglio: 1/2

PUBBLICATA LA MAXI-CIRCOLARE DELLE ENTRATE

Figli, casa, sanità, scuola: in «chiaro» i bonus del 730

Cerofolini, Parente, Ranocchi, Tarabusi > pagine 29 e 30 con l'analisi di Angelo Cremonese



Dichiarazioni/1. La circolare 7/E/2017 delle Entrate sul 730 dopo il confronto con la Consulta dei Caf - Precompilata dal 18 aprile

Figli, sanità, casa: bonus in «chiaro»

Sconto su spese per gite scolastiche e medicinali acquistati online da farmacie autorizzate

Giovanni Parente

Nella detrazione del 10% per le spese di istruzione dei figli rientrano anche i costi per gite scolastiche, per l'assicurazione della scuola e ogni altro contributo scolastico finalizzato all'ampliamento dell'offerta formativa (ad esempio corsi di lingua, teatro) deliberato dagli organi d'istituto. Se le spese sono pagate alla scuola.Cafeintermediariabilitati non devono richiedere al contribuente la copia della delibera scolastica che ha disposto tali versamenti. La delibera va richiesta, invece, nel caso in cui la spesa per il servizio scolastico integrativo non sia sostenuta tramire la scuola, ma sia pagata ad esempio all'agenzia di viaggi. Tra le spese sanitarie agevolabili ci sono anche gli acquisti di medicinali online senza prescrizione medica da farmacie ed esercizi commerciali autorizzati alla vendita a distanza dalla Regione o dalla Provincia autonoma o da altre autorità competenti. E ancora l'imposta di bollo (attual-

mente pari a 2 euro) applicata sulle fatture di importo superiore a 77,47 euro esenti da Iva è detraibile come onere accessorio, nel caso in cui sia stata esplicitamente "spostata" sul cliente e indicata a parte sulla fattura. Dal 1º gennaio 2016 il bonus del 50% per i lavori di ristrutturazione spetta al convivente more uxorio anche in assenza di un contratto di comodato: la disponibilità dell'immobile da parte di quest'ultimo è, infatti, insita nella convivenza in base alla legge Cirinnà (legge 76/2016). Inoltre in mancanza di uno specifico accordo nell'atto di trasferimento dell'immobile, il venditore può conservare le quote di detrazione non utilizzate anche sulla base di una scrittura privata, autenticata dal notaio o da altro pubblico ufficiale autorizzato, sottoscritta da entrambe le parti contraenti, nella quale si dia atto che l'accordo in tal senso esisteva fin dalla data del rogito. Sono alcuni dei chiarimenti contenuti nella circolare7/E/2017 pubblicatanella serata di ieri e frutto del confronto tra Entrate e Consulta dei Caf.

Precompilata dal 18 aprile

La presentazione del documento segna l'avvio del conto alla rovescia per l'operazione 730/2017. Il primo snodo sarà la diffusione di circa 30 milioni di precompilate (20 milioni di 730 e 10 milioni di Redditi Pf) sul sito dedicato dell'Agenzia a partire da martedi 18 aprile (il termine del 15, infatti, slitta a causa delle festività pasquali) e il 730 potrà essere rispedito con integrale accettazione, modifiche o integrazioni dal 2 maggio al 24 luglio. Modelli pre-



ientur è ad uso esclusivo del committente

Peso: 1-5%,29-36%



Edizione del: 05/04/17 Estratto da pag.: 1,29

Foglio: 2/2

compilatipiùricchididatirispetto all'anno scorso: sono, infatti, arrivati nei database circa 900 milioni di informazioni (200 milioni in più rispetto al 2016). Di questi, quasi 700 milioni riguardano le spese sanitarie: +34,6% sui 520 milioni di Informazioni relative a spese sanitarie dell'anno scorso, grazie all'introduzione di voci come le spese sanitarie per i farmaci da banco e per le prestazioni erogate da ottici, parafarmacie e psicologi. Nel complesso le spese sanitarie detraibili nella precompilata valgono 29 miliardi di euro (il doppio rispetto ai 14,5 miliardi del 2016).

Spazio alle correzioni

Tra le novità della precompilata 2017 c'è anche la possibilità di consultare e se necessario correggere la dichiarazione precompilata dell'anno scorso a condizione che sia stata inviata tramite l'applicazione web. Per i ritocchi alla precompilata 2016 i contribuenti dovranno utilizzare il modello Unico 2016 integrativo disponibile online.

I PRINCIPALI CHIARIMENTI

LE GITE SCOLASTICHE

Nella detrazione del 19% per le spese di istruzione dei figli rientrano anche i costi per le gite, per l'assicurazione della scuola e ogni altro contributo per l'ampliamento dell'offerta formativa deliberato da organi d'istituto

BOLLO SPESE MEDICHE

L'imposta di bollo (attualmente pari a 2 euro) - applicata sulle fatture di importo superiore a 77.47 euro esenti da Iva-è detraibile quale onere accessorio se posta a carico del cliente ed evidenziata a parte sulla fattura

FARMACI ONLINE

Sono detraibili anche le spese per i farmaci senza obbligo di prescrizione medica acquistati online da farmacie e esercizi commerciali autorizzati alla vendita a distanza dalla Regione o dalla Provincia autonoma o da altre autorità competenti

ASSISTENZA PERSONALE

La detrazione per le spese relative a prestazioni di assistenza personale è riconosciuta anche se queste ultime sono fornite da una casa di cura o di riposo, da una cooperativa di servizi o attraverso un'agenzia interinale

GIIIIS

Rientrano tra le spese di istruzione universitaria agevolabili, e beneficiano quindi della relativa detrazione, quelle sostenute per la frequenza degli Istituti tecnici superiori (Its) poiché assimilabili alle spese per la frequenza di corsi universitari

MASSOFISIOTERAPIA

Non sono ammesse alla detrazione per spese sanitarie Ir prestazioni di massofisioterapia rese da soggetti aventi titoli conseguiti dopo il 17 marzo 1999, anche in presenza di prescrizione medica

IL 50% AL CONVIVENTE

Per le spese relative a lavori di ristrutturazione sostenute dal 1º gennaio 2016, la detrazione spetta anche al convivente more uxorio del proprietario dell'immobile anche in assenza di un contratto di comodato

BONUS A CHI VENDE

Inoltre in mancanza di uno specifico accordo nell'atto di trasferimento dell'immobile, il venditore può conservare le quote di detrazione non utilizzate anche con una scrittura privata, autenticata dal notaio o da altro pubblico ufficiale autorizzato



I numeri e le interpretazioni

L'ULTIMA POTOGRÀFIA DEI MODELLI PRESENTATI Le dichia radoni dei reddici presentate nei 2016

Regione o provincis autonoma	Madella Unica	Modello 730	Cartilicazione unica	Totale
Pierrorte	766,533	766,533	847,377	3.168.287
Valle d'Aosta	27.492	27.492	22.209	97.248
Lombordia	1,609,279	1.609,279	1.967.481	7.090,394
Liguis	310.869	310 369	315 354	1378.645
Provincia autonoma Trento	90.375	90.775	109,368	414.284
Provincia autono na Bolzano	96,163	95.163	139.985	421.113
Veneto	839.800	329,300	561,310	3.533.101
Emuli Venezia Giulia	188,991	188,993	2,38,936	919,987
Ein Ita Romagna	819,077	819.077	747.174	3,322,554
Tossana	702.157	702.157	790.641	2,705,911
Umbria	135,194	155,759	167,230	625,262
Marche	282.424	282.424	1.15.166	1.112.672
Lazio	922,166	922,366	L109.863	3.857.156
Abnozn	225.085	226.085	221.046	904,557
Malse	53.437	58.437	47.883	212,140
Сэгграпіа	851,208	831.208	1.092.208	3.153.308
Puglia	638.82	638.821	389.193	2.550.198
Basilkata	35,517	85.527	92.632	380.989
Calabria	259.116	239.116	40L107	1.183.126
Sch	683.731	683,721	821.241	2.887.329
Sardegna	244.128	244.128	36.2.558	1.050.897
TOTALE	9.822.729	9.822.729	11.175.064	40.766.158

York Attendomacomatack Value



Peso: 1-5%,29-36%

Concordato in continuità. Anche le ultime decisioni confermano i precedenti: la procedura competitiva giudiziale non può avere eccezioni

Affitto d'azienda con obbligo di gara

Difficile ottenere l'esenzione anche per motivi particolari quali urgenza o deperibilità

Si restringe l'autonomia del debitore nel concordato. La sentenza del **Tribunale di Ancona** del 16 febbraio 2017 che dispone la procedura competitiva per l'affitto dell'azienda oltre che per la cessione nell'ambito di un piano concordatario, consolida una lettura giurisprudenziale restrittiva dell'articolo 163-bis della Legge fallimentare.

La norma, introdotta dal DI 83/2015, obbliga - quando il piano includa un accordo precostituito di cessione dell'azienda o dei beni - a individuare con procedimento competitivo giudiziale i potenziali ulteriori interessati. Lo scopo era di meglio contemperare gli opposti interessi del debitore a claborare autonomamente la proposta e dei creditori a minimizzare il proprio danno. In troppi casi i piani concordatari avrebbero contenuto, si dice, prezzi di cessione del patrimonio talmente favorevoli all'acquirente da risultare insopportabilmente e abusivamente lesivi degli interessi dei creditori.

Posto che probabilmente l'approccio corretto alla difesa dall'abuso è l'individuazione e la sanzione, anche dura, e non lo smantellamento delle aree di autonomia, i primi orientamenti sembravano concedere un pur limitato margine di iniziativa, perlomeno in fase prenotativa, propedeutica alla presentazione del piano, in cui la disciplina dell'articolo 163-bis trova applicazione «in quanto compatibile».

L'esenzione da procedura competitiva per l'affitto dell'azienda era stata accordata ad esempio in ragione dell'urgenza (Tribunale di Bergamo, sentenza 23 dicembre 2015), in un caso in cui i tempi processuali non erano compatibili con le esigenze di continuità. La società aveva esperito privatamente molti tentativi di selezionare interlocutori seri e affidabili, sino ad individuarne uno, cui il Tribunale - per evitare il deperimento delle merci e la revoca degli ordini - aveva concesso la gestione in affitto dell'azienda, rinviando la procedura competitiva al momento della cessione. Il caso di Bergamo è rimasto isolato e l'orientamento prevalente include l'affitto dell'azienda tra gli atti soggetti a selezione competitiva, sia in esecuzione del piano sia nella fase preliminare.

Una riflessione si impone, per individuare il perimetro dell'autonomia del debitore, oltre cui debba intervenire il Tribunale. Si consideri il caso dell'affitto di azienda funzionale a un piano in continuità diretta e destinato a esaurirsi all'omologa della proposta concordataria, con conseguente restituzione dell'azienda al debitore (Tribunale di Rimini, sentenza 1° dicembre 2016). Posto che in tal caso il piano non prevede la cessione dell'azienda, il relativo affitto, prima o dopo l'ammissione, funzionale alla più agevole salvaguardia di continuità e patrimonio, dovrebbe potersi stipulare autonomamente, pur previa autorizzazione ex articolo 161, comma 7 della Legge fallimentare.

Inoltre, e con riguardo alla fase prenotativa, successiva al deposito di ricorso ai sensi dell'articolo 161, comma 6, della Lf ma antecedente al decreto di ammissione, si ricorre spesso all'affitto di azienda con il medesimo scopo conservativo nel corso delle fasi negoziali della definizione di un accordo di ristrutturazione del debito ai sensi dell'articolo 182-bis della Legge fallimentare.

È comprensibile l'atteggiamento imprenditoriale di chi approcci la trattativa di acquisto dell'azienda cui dedica tempo, risorse e denaro, privilegiando uno strumento contrattuale e privatistico che non impone da un lato alcuna competizione, e dall'altro nessun sacrificio ai creditori che non vi aderiscono. Il successo della trattativa e la formalizzazione dell'accordo che preveda con la cessione degli asset la corresponsione a ogni creditore di quanto pattuito e dell'intero a chi non avesse aderito, costituiscono uno scenario in cui l'esigenza di tutela degli interessi dei creditori viene meno, e con essa quella di mantenere un presidio processuale e competitivo alla individuazione dell'affittuario.

L'autorizzazione all'affitto richiederebbe a favore del Tribunale una informativa superiore a quella puramente sommaria sulla consistenza delle trattative e sulla probabilità di successo, e la tutela rimarrebbe immodificata nel caso di insuccesso del tentativo di accordo, posto che la cessione dell'azienda inclusa nel conseguente piano concordatario non sfuggirebbe alla procedura competitiva in applicazione del primo comma dell'articolo 163-bis della Legge fallimentare.

LA RIFLESSIONE Se l'accordo prevedesse la cessione degli «asset» con pagamento del dovuto a ogni creditore non sarebbe necessario l'iter competitivo

Cartelle fiscali. I nuovi valori fissati dalle Entrate e in vigore dal 15 maggio

Gli interessi di mora calano al 3,5% annuo

Resta inattuato l'allineamento dei tassi previsti per i rimborsi

Gli **interessi di mora** scendono al 3,50% annuo dal 15 maggio prossimo. La nuova misura è stata fissata da un provvedimento del direttore dell'**agenzia delle Entrate**. Rossella Orlandi, del 4 aprile scorso, in attesa di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».

Ciò significa che dal 15 maggio la misura fissata al 4,13% lo scorso anno scende di 0,63 punti percentuali. Una riduzione in linea con quella del 2016, quando il tasso passò dal 4,88% al 4,13%.

Il nuovo tasso annuale è dovuto da chi paga in ritardo le somme chieste con le cartelle di pagamento.

La misura degli interessi di mora è stata oggetto di una continua altalena. Negli anni dal 2009 al 2012, il taglio agli interessi di mora è stato del 2,2854 punti percentuali, in quanto si è passati dal 6,8358% applicabile dal 1° ottobre 2009 al 4,5504%, applicabile dal 1° ottobre 2012, nel 2013. Dal 1° maggio 2013, c'è stata un'inversione di tendenza, con il tasso al rialzo, fissato nella misura del 5,2233 per cento. Un'eccezione, dato che dal 1° maggio 2014, la misura ha ripreso a scendere, passando dal 5,2233% al 5,14 per cento. La contrazione si è ripresentata, con effetto dal 15 maggio 2015, quando si è passati dal 5,14% al 4,88%, con una riduzione di 0,26 punti percentuali; ed è proseguita nel 15 maggio 2016, quando il tasso si è ridotto ulteriormente, passando dal 4,88% al 4,13%, con un nuovo taglio pari a 0,75 punti.

A stabilire il quantum del tasso è la Banca d'Italia che con una nota dell'8 marzo 2017 ha stimato al 3,50% la media dei tassi bancari attivi nell'anno 2016.

Il provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate è previsto dall'articolo 30 del decreto sulla riscossione, Dpr 29 settembre 1973, n. 602. Esso stabilisce che, decorso inutilmente il termine di 60 giorni dalla notifica della cartella, sulle somme iscritte a ruolo si applicano, a partire dalla data della notifica della cartella e fino alla data del pagamento, gli interessi di mora al tasso determinato annualmente con riguardo alla media dei tassi bancari attivi.

In tema di interessi, si ricorda che dal 1° gennaio 2017 è anche cambiata la misura degli interessi legali, che sono passati dallo 0,2%, applicato fino al 31 dicembre 2016, allo 0,1% applicabile dal 1° gennaio 2017.

A norma dell'articolo 6 del decreto 21 maggio 2009, sono invece dovuti nella misura del 3,5% annuo - quindi al pari degli interessi di mora - gli interessi per le somme versate nei termini, in caso di rinuncia all'impugnazione dell'accertamento (articolo 15, decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218), accertamento con adesione (articolo 8, decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218), e conciliazione giudiziale (articolo 48, decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546).

Inoltre, per i pagamenti rateali, sugli importi delle rate successive alla prima, le norme relative dispongono che sono dovuti gli interessi legali. In proposito, si precisa che la misura del tasso di interesse legale deve essere determinata con riferimento all'annualità in cui viene perfezionato l'atto di accertamento con adesione, rimanendo costante anche se il versamento delle rate si allunga fino agli anni successivi.

È invece del 4,50% il tasso applicato per chi decide di rateizzare le somme dovute in caso di rottamazione delle cartelle; la domanda si può presentare entro il 21 aprile.

In tema di interessi, va anche segnalato che non è stata mai fissata una misura unica per i versamenti e per i rimborsi, nonostante i vari annunci. Siamo ancora in attesa di un allineamento per evitare che i tassi di interesse applicati dal fisco su quanto gli è dovuto siano sensibilmente più alti di quelli riconosciuti al contribuente in caso di rimborso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tonino Morina

""34 DRE

Oir, Resp.: Guido Gentill Tiratura: 382,032 Diffusione: 211,850 Lettori: 879,000 Edizione del. 05/04/17 Estratto da pag.: 1,29,31 Foglio: 1/3

NUOVI MODELLI Studi di settore all'ultimo appello, pronti i calcoli per i redditi 2016

Servizi > pagina 31



Studi di settore, Gerico al debutto

Servizi > pagina 31

Dichiarazioni/3. Meno richieste di informazioni con la riduzione dei dati extracontabili - Ok della Commissione degli esperti ai correttivi anticrisi

Studi di settore, Gerico alza l'asticella

Con il software 2017 pubblicato ieri stime al rialzo per i comparti oggetto di revisione

Mario Cerofolini Gian Paolo Ranocchi

Wialiberaa Gerico 2017. È disponibile da ieri sul sito delle Entrate nella sezione dedicata agli studi di settore il software per la compilazione dei modelli relativi al periodo d'imposta 2016. Online anche il software Parametri 2016 per i contribuenti per cui non risultano approvati gli studi di settore e che devono allegare ad Redditi 2017 il modello PI. La pubblicazione di Gerico 2017 avviene con circa una settimana di anticipo rispetto allo scorso anno quando fu messo on line il 12 aprile.

È questo con tutta probabilità l'ultimoanno chevedrà un'applicazione generalizzate degli studi in attesa di comprendere come funzioneranno nel dettaglio i nuovi indicatori sintetici di affidabilità (Isa) destinati a sostituire gli studi di settore e che forniranno una sorta di "pagella fiscale" del contribuente. Con il nuovo corso, infatti, non saranno più i ricavi/compensi gli elementi principali ad essere stimati con riferimento alla singo la annualità, ma si opererà un' analisi più completa sulla posizione del contribuente.

La versione odierna

Come avvenuto lo scorso anno Gerico 2017 è già in versione definitiva. Questo pur in assenza dell'ufficialità sulla sorte dei correttivi anticrisi che, come preannunciato da un comunicato stampa delle Entrate, hanno ricevuto l'ok dalla Commissione degli esperti nella riunione di ieri. Gli stessi sono stati determinati per adattare gli studi di settore alla situazione di crisi economica del 2016 e sono riconducibili a cinque categorie: correttivi congiunturali di settore; territoriali; ed individuali; interventi relativi all'analisi di normalità e all'analisi di coerenza economica.

Manca, ancora, ad oggi, la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» del decreto correttivi, la cui approvazione, solitamente precede l'uscita della versione definitiva di Gerico. Il comunicato stampa conferma, peraltro, che il software pubblicato ieri, tiene conto dei correttivi. Lo stesso permetterà, dunque, dicalcolare, in modo pressoché definitivo, ilivelli di congruità e coerenza per tutti gli studi applicabili per il periodo d'imposta 2016. Sarà così possibile ipotizzare fin d'ora un eventuale adeguamento in dichiarazione dei redditi al fine di perfezionare la chiusura dei bilanci, attività quest'ultima, che le imprese stanno completando in questi giorni.

Le novità 2017

La semplificazione degli studi di settore quest'anno vede una riduzione del numero di modelli. L'attività di revisione triennale ha infatti generato un accorpamento di alcuni modelli con l'eliminazione di ben 11 studi (que-



ate decumento è ad uso esclusivo del committente

Pesa: 1-1%,29-4%,31-35%

Edizione del: 05/04/17 Estratto da pag.: 1,29,31

Featio: 2/3

st'anno sono previsti 193 modelli contro i 204 del 2016).

La novità riguarda, in particolare, quasi tutti gli studi di settore del commercio al dettaglio ambulante, quelli degli intermediari e a quelli relativi al finissaggio di tessili e fabbricazione ricami.

Al di là del dato numerico riferito al minor numero di studi va poi segnalato uno snellimento dei dati extracontabili richiesti in fase di compilazione atteso che risultano ridotte le informazioni da inserire. Nella quasitotalità dei casi, si determina, infatti, un beneficio in termini di riduzione degli adempimenti per i contribuenti.

In generale, secondo quanto segnalato dall'Agenzia emerge unacontrazione nei datirichiesti, rispetto alla precedente annualità 2015, di circa 5,300 variabili. Le prime simulazioni

Come sempre è difficile comprendere il meccanismo di funzionamento dello studio così come risulta impossibile ipotizzare quello che sarà l'effetto dell'attività di revisione sui risultati elaborati dal software. Certo è che l'esperienza di questi ultimi anni ha insegnato come la "revisione" dello studio porti in dote un innalzamento del livello di congruità cui si accompagna solitamente una riduzione dell'effetto deicorrettivicrisi.l.'attività di revisione periodica consente alsoftware di avere a disposizione dati di raffronto più aggiornari (la revisione 2016 è stata basata sui dati 2014) riducendo lanecessità di un intervento del correttivo crisi il cui effetto si affievolisce rispetto a quanto succedeva anche negli anni passati.

Le prime simulazioni (si veda la grafica a lato) confermano tale tendenza. In entrambi gli studi analizzati, infatti, i ricavi base di riferimento mostrano una tendenza al rialzo cui si accompagna (si veda in particolare lo studio del commercio al dettaglio di fiori e piante) una riduzione del correttivo congiunturale di settore che scendedai 3.735 euro del 2015 a poco più di mille euro del 2016.



Gerico

È il software che consente l'utilizzo degli studi di settore ai contribuenti interessati (circa 3.6 milioni di partite Iva) e agli intermediari abilitati. Gerico è l'acronimo di gestione ricavi e compensi. Il programma - aggiornato dalle Entrate ogni anno - consente di elaborare la posizione del contribuente sulla base dell'ultima revisione degli studí di settore. È utilizzato per analizzare la coerenza economica e la congruità delle dichiarazioni fiscali delle attività professionali e delle aziende. Indicando i dati strutturali e contabili dell'attività il software elabora un ricavo presunto (il ricavo puntuale di riferimento) e un margine di oscillazione.

L'impatto

Ricavo minimo base

Le prime simulazioni con il nuovo Gerico sugli studi di settore revisionati e le differenze tra anno d'imposta 2015 e 2016. Valori in euro

STUDIO DI SETTORE YMO2U

Besign for the control of the contro			
	2015	2016	Differenza
Ricavi dichiarati	338.093	338.093	
Ricavo purituale base	314.443	316.539	2.096
Ricavo minimo base	309.719	311.925	2.206
STUDIO DI SETTORE YM40A			
Commercio al dettaglio e fiori e pi	ante		
	2015 (*)	2016 (**)	Differenza
Ricavi dichiarati	285.640	285.640	-
Ricavo puntuale base	304,436	305.632	1.196

302.555

(*) Correttivo congiunturale di settore 3.735; (**) correttivo congiunturale di settore 1.066



628

303.183

Peso: 1-1%,29-4%,31-35%

nesetté docubento e ad usa esclusiva do

Edizione del: 05/04/17 Estratto da pag.: 1,29,31 Foglio: 3/3

Il funzionamento



01 | CARATTERISTICHE **DEL SOFTWARE 2017**

Per operare correttamente con il prodotto Gerico 2017 è necessario:

- · avere sull'hard disk circa 25 MBliberi
- · disporre dell'ambiente di runtime Java (versione 1.7 o superiore), indispensabile per assicurare il corretto funzionamento del prodotto disponibile ai link indicati sul

sito dell'agenzia delle Entrate nella sezione «Software di compilazione Studi di settore -Gerico 2017»;

· scaricare e installare sul proprio pc l'applicazione Gerico 2017 per l'elaborazione degli studi di settore Per poter effettuare le stampe è necessario avere installato sul proprio personal computer un lettore di file in formato pdf, per esempio il prodotto gratuito

Acrobat reader

02 | LA GUIDA OPERATIVA L'agenzia delle entrate mette a disposizione anche una Guida operativa in pdfcomposta da sei paragrafi (introduzione, assistenza all'uso di Gerico, caratteristiche tecniche, installazione del prodotto da internet,, tipologie di messaggi proposti da Gerico, modalità di utilizzo del programma)



Peso: 1-1%,29-4%,31-35%

Foglio: 1/1

Cartelle fiscali. I nuovi valori fissati dalle Entrate e in vigore dal 15 maggio

Gli interessi di mora calano al 3,5% annuo

Gli interessi di mora scendono al 3,50% annuo dal 15 maggioprossimo.Lanuovamisuraè stata fissata da un provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi, del 4 aprile scorso, in attesa di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».

Ciò significa che dal 15 maggio la misura fissata al 4,13% lo scorso anno scende dio, 63 puntipercentuali. Una riduzione in linea con quella del 2016, quando il tasso passò dal 4,88% al 4,13%.

Il nuovo tasso annuale è dovuto da chi paga in ritardo le somme chieste con le cartelle di pagamento.

La misura degli interessi di mora è stata oggetto di una continua altalena. Negli anni dal 2009 al 2012, il taglio agli interessidimora èstato del 2,2854 punti percentuali, in quanto si è passati dal 6,8358% applicabile dal 1º ottobre 2009 al 4,5504%, applicabile dal 1º ottobre 2012, nel 2013. Dal 1º maggio 2013, c'è stata un'inversione di tendenza, con il tasso al rialzo, fissato nella misura del 5,2233 per cento. Un'eccezione, dato che dal 1º maggio 2014, la misura ha ripreso a scendere, passando dal 5,2233% al 5,14

per cento. La contrazione si è ripresentata, con effetto dal is maggio 2015, quando si è passati dal 5,14% al 4,88%, con una riduzione di 0,26 punti percentuali; ed è proseguita nel 15 maggio 2016, quando il tasso si è ridotto ulteriormente, passando dal 4,88% al 4,13%, con un nuovo taglio pari a 0,75 punti.

A stabilire il quantum del tassoè la Banca d'Italia che con una nota dell'8 marzo 2017 ha stimatoal3,50% lamedia deitassibancari attivi nell'anno 2016.

Il provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate è previsto dall'articolo 30 del decreto sulla riscossione, Dpr 29 settembre 1973, n. 602. Esso stabilisce che, decorso inutilmente il termine di 60 giorni dalla notifica della cartella, sulle somme iscritte a ruolo si applicano, a partire dalla data della notifica della cartella e fino alla data del pagamento, gli interessi di mora al tasso determinato annualmente con riguardo alla media dei tassi bancari attivi.

In tema di interessi, si ricorda che dal 1º gennaio 2017 è anche cambiata la misura degli interessi legali, che sono passati dallo 0,2%, applicato fino al 31 dicembre 2016, allo 0,1% applicabile dal 1º gennaio 2017.

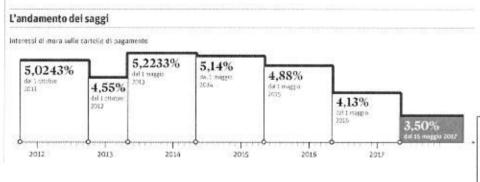
A norma dell'articolo 6 del decreto 21 maggio 2009, sono invece dovuti nella misura del 3,5% annuo - quindi al pari degli interessi di mora - gli interessi per le somme versate nei termini, in caso di rinuncia all'impugnazione dell'accertamento (articolo 15, decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218), accertamento con adesione (artícolo 8, decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218), e conciliazione giudiziale (articolo 48, decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546).

Inoltre, per i pagamenti rateali, sugli importi delle rate successive alla prima, le norme relative dispongono che sono dovutigli interessi legali. In proposito, si precisa che la misura del tasso di interesse legale deve essere determinata con riferimento all'annualità in cui viene perfezionato l'atto di accertamento con adesione, rimanendo costante anche se il versamento delle rate si allunga fino agli anni successivi.

È invece del 4,50% il tasso applicato per chi decide di rateizzare le somme dovute in caso di rottamazione delle cartelle: la domanda si può presentare en-

In tema di interessi, va anche segnalato che non è stata mai fissata una misura unica per i versamenti e per i rimborsi, nonostante i vari annunci. Siamo ancora in attesa di un allineamento per evitare che i tassi di interesse applicati dal fisco su quanto gli è dovuto siano sensibilmente più alti di quelli riconosciuti al contribuente in caso di rimborso.

Resta inattuato l'allineamento dei tassi previsti per i rimborsi



presente documento é ad uso esdusivo del correntigente

Peso: 20%

Istruzione e studio. Nella circolare le istruzioni per le detrazioni sulla frequenza di istituti pubblici e privati non universitari

Spese scolastiche, il bonus cresce

Con la circolare7/E/2017 congiunta di agenzia delle Entrate e Consulta nazionale dei Caf, arrivano istruzioni precise per la gestione nel modello 730 (rigo E/8-E10 – codice 12) anche delle spese di istruzione non universitarie.

Da quest'anno, con riferimento al periodo d'imposta 2016, queste spese saranno detraibili per chi le ha sostenute (contribuente o familiari a carico) con l'aliquota del 19% per un importo non superiore a 564 curo (nell'anno 2015 era di 400 curo) per ciascun alunno. Se l'onere riguarda più di uno studente, occorre compilare più righi con l'indicazione della relativa spesa sostenuta con riferimento a ciascun scolaro. Le spese detraibili riguardano quelle sostenute per la frequenza di scuole: dell'infanzia (scuole materne), primarie e secondarie di primo grado (scuole elementari e medie), secondarie di secondo grado (scuola superiore) sia statali che paritarie private e/o degli enti locali.

Gli oneri detraibili

Tra le spese ammesse in detrazione, vi sono le tasse (ad esempio quelle di iscrizione e di frequenza), i contributi obbligatori, quelli volontari, nonché le erogazioni liberali appositamente deliberati dagli istituti scolastici o dai loro organi e sostenute dal contribuente con la specifica l'inalità legata alla frequenza scolastica. In detrazione vanno anche le spese per la mensa scolastica (circolare 2 marzo 2016 n. 3/E risposta 1.15) e per i servizi scolastici integrativi, quali l'assistenza al pasto e il pre/post scuola (risoluzione 4 agosto 2016, n. 68). Per queste ultime la detrazione viene accordata anche quando il servizio è reso per il tramite del Comune o di altri soggetti terzi rispetto alla scuola. Il beneficio fiscale spetta altresi nell'ipotesi in cui il servizio non è stato appositamente deliberato dagli organi di istituto (circolare 6 maggio 2016 n. 18/E risposta 2.1). Sono ammesse al beneficio della detrazione al 19% anche le spese per gite scolastiche, per l'assicurazione della scuola e ogni altro contributo finalizzato all'ampliamento dell'offerta formativa (ad esempio corsi di lingua, teatro, ecc...) deliberato dagli organi d'istituto. Quando le spese vengono pagate direttamente alla scuola, i soggetti che prestano l'assistenza fiscale non devono richiedere al contribuente la copia della delibera scolastica che ha disposto tali versamenti. La delibera va richiesta, invece, nel caso in cui la spesa per il servizio scolastico integrativo non sia sostenuta per il tramite dell'istituto, ma sia pagata direttamente a soggetti terzi (ad es. all'agenzia di viaggio). Si ricorda, tuttavia, che la detrazione non spetta per le spese relative all'acquisto di materiale di cancelleria e di testi scolastici (circolare n. 3/E del 2016 risposta 1.15), nonché per il servizio di trasporto scolastico, (risoluzione n. 68/E del 2016).

I documenti

Le spese sostenute per le tasse scolastiche, nonché i contributi obbligatori possono essere documentati dalle ricevute o quietanze di pagamento recanti gli importi sostenuti a tale titolo nel corso del 2016. Quelle per la mensa scolastica vanno comprovate mediante la ricevuta del bollettino postale o del bonifico bancario intestata al soggetto destinatario del pagamento - sia esso la scuola, il Comune o altro fornitore del servizio - e devono riportare nella causale l'indicazione del servizio mensa, la scuola di frequenza e il nome e cognome dell'alunno. Se per l'erogazione del servizio è previsto il pagamento in contanti o con altre modalità (ad esempio, bancomat) o l'acquisto di buoni mensa in formato cartaceo o elettronico, la spesa potrà essere documentata mediante attestazione, rilasciata dal soggetto che ha ricevuto il pagamento (ad esempio Comune) o direttamente dalla scuola, che certifichi l'ammontare della spesa sostenuta nell'anno con i dati dello studente.

L'attestazione e la relativa istanza sono esenti dall'imposta di bollo, purché indichino l'uso per il quale sono destinati. Per l'anno 2015, se la documentazione risultava incompleta, i dati mancanti relativi all'alunno o alla scuola potevano essere annotati dal contribuente sul documento di spesa (circolare 6 maggio 2016 n. 18/E risposta 2.1). Tale possibilità è, invece, esclusa con riferimento alle spese sostenute nel 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lorenzo Pegorin

GLI SCONTI FISCALI

Oltre alle spese di iscrizione, benefici anche per la mensa, i servizi di pre e post scuola, assicurazione e contributi per corsi di lingua e teatro

Dir. Resp.: Guido Gentili Tirafura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000 Edizione del: 05/04/17 Estratto da paq.: 20 Foglio: 1/1

Fallimenti annunciati. La crisi era evidente già nel 2013

Unieco e Coopsette: crack miliardario per le coop rosse

Fabio Pavesi

Un vero e proprio terremoto finanziario che si è abbattuto su Reggio Emilia e che scuote, forse per sempre, le fondamenta del cuore pulsante delle coop rosse.Unadietrol'altrasonofalliti due giganti delle costruzioni. Pochi giorni fa ha gettato la spugna il colosso Unieco che è andata in liquidazione coatta amministrativa, dopo che le aveva tentate tutte per un concordato in bianco.

Il crack di Unieco, chiude una storia lunga 113 anni che l'ha vista protagonista di alcune delle più importanti opere infrastrutturali del Paese, e lascia in eredità ai liquidatori oltre 500 milioni di debiti solo con le banche su oltre 800 milioni di debiti complessivi. L'uno-due che ha colpito al cuore il mondo cooperativo emiliano è rappresentato dall'altro fallimento eccellente.

Quello di Coopsette, anch'essa reggiana e anche lei in liquidazione da fine del 2015. Anchenel caso dell'altro gigante delle costruzioni a marchio coop, il fallimento lascia uno strascico di debiti solo con il sistema bancario di oltre 600 milioni. Soldi finiti nel buco nero della crisi dell'edilizia, su cui

non sono mancate però scelte gestionali più che discutibili nel tentare di negare fino all'ultimo l'evidenza del continuo sprofondare dei conti.

Crack da un miliardo

Un buco da oltre un miliardo di sola esposizione bancaria che si proverà a recuperare da parte dei liquidatori, cercando di venderegliassetrimasti, sedel valore è sopravvissuto, per rimborsare banche, fornitori e le migliaia di dipendenti-soci che non solo hanno perso il lavoro (le lettere di licenziamento in Unicco sono partite in questi giorni), ma hanno visto azzerare sia il capitale versato che il loro prestito sociale che è la modalità tipica con cui i soci finanziano le loro cooperative facendo di fatto da banca.

Quel «bail in» delle coop

Il termine banca è formalmente improprio ma di fatto per i soci delle due Coopè and ato in scena una sorta di bail in. Nelle loro Coop c'erano molto spesso i risparmi di una vita come raccontano molte delle interviste raccolte dalla stampa locale. I due crac di Reggio Emilia non sono certo un fulmine a ciel sereno.

Perambedue le avvisaglie c'erano eccome, almeno fin dal 2013. quando sia Coopsette che Uniecopresentaronole prime richieste di concordato preventivo. Era un modo già allora per provare a tenere a bada i creditori. Non ha avuto nessuna fortuna. Certo la crisi è figlia della pesantissima erosione dei ricavi. Coopsette li hadimezzati in soli tre anni; Unieco li ha visti scendere da oltre 600 milioni nel 2012 a 450 milioni nel 2014. Poi la nebbia: non sono più stati approvati da allora i bilanci, ma l'accelerazione al ribasso deve essere stata impetuosa. Basti pensare che Uniecoavevagià cumulato allora oltre 250 milioni di perdite in un triennio, il capitale era sceso afine 2014 a 50 milioni con i debiti con le banche saliti a 10 volte il valore del patrimonio. Quel patrimonio ora è negativo per oltre 80 milioni, Stesso amaro copioneperCoopsette:170milioni di perdite cumulate e debiti con le banche schizzati oltre il mezzo miliardo.

Le banche sofferenti

Etra le banche nel caso di Unieco ecco spuntare come primo creditore Mps con oltre 100 milioni di esposizione che oggiso-

no sofferenze conclamate. Ma non solo. Tragli istituti esposti con il colosso cooperativo figurano anche Carige; la Popolare di Vicenza; Etruria. Ma anche fino a tutto il 2014 anche la Banca Popolare dell'Emilia Roma-

Coopsetterovinataanch'essa sotto un mare di debiti aveva un rapporto particolare soprattutto con Carige.

Ora quei dissesti pesano non solo sui soci, ma anche su pezzi del sistema bancario che si trovanoadavereachefareconquel miliardo di prestiti tra le due grandi Coop che nei bilanci, vista la situazione, non possono che risultare classificati come sofferenze

fobio.pavesi@ilsole24are.com

IL «BAIL IN» DEI SOCI In fumo l'intero capitale e il prestito sociale. la forma con cui il mondo cooperativo si finanzia oltre al credito bancario

NUMERE

500 milioni

Le sofferenze di Unicco Il gruppo di costruzionidi Reggio Emilia è finito in liquidazione coatta amministrativa pochi giorni fa. L'esposizione verso le banche nell'ultimo bilancio approvato valeva oltre 500 fianziari pesavano per oltre 10 volte il patrimonio che ora è completamente

600 milioni

I debiti bancari di Coopsette Anche per Coopsette l'altro gigante cooperativo di Reggio Emilia i debiti erano esplosi già nel 2013 con la società che aveva cumulato nel triennia oltre 170 milloni di perdite



Peso: 16%

Telpress)

Dopo l'Italicum. Renziani tentati di raccogliere la sfida dei grillini: sì alle preferenze anche alla Camera per chiudere velocemente la partita

Pd-M5S più vicini sulla legge elettorale

Convergenza sull'estensione del Consultellum della Camera al Senato, ma senza capilista bloccati

Roma

«Si dà sempre la colpa al Pd, ma la nostra proposta era quella della riforma costituzionale che gli altri partiti e gli italiani hanno bocciato con il referendum. Poi abbiamo proposto il Mattarellum e ci hanno detto di no, allora abbiamo proposto l'estensione dell'Italicum della Camera al Senato e ci hanno detto di no. Ora ci facciano sapere loro se hanno idee».

Matteo Renzi torna a parlare di legge elettorale all'indomani della vittoria senza se e senza ma al congresso tra gli iscritti nei circoli (66,73% a fronte del 25,25% di Andrea Orlando e dell'8,02% di Michele Emiliano). E comincia a piantare i paletti in vista della partita che si aprirà davvero solo all'indomani delle primaric aperte del 30 aprile. E i paletti si possono sintetizzare così: o Mattarellum o in nessun caso passi indietro rispetto a quel poco di maggioritario lasciato in piedi dalla Consulta, Quindi il premio di maggioranza alla lista che superi il 40% previsto per la Camera non si tocca, casomai si estende anche al Senato. Punto. E nel giorno in cui il Movimento 5 stelle, con Danilo Toninelli, rilancia la sua sfida al Pd proponendo una rapida approvazione del loro "Legalicum" (ossia l'estensione del sistema in vigore per la Camera anche al Senato con l'eccezione dei capilista bloccati, che in Senato sono sostituiti con il sistema della doppia preferenza di genere), in casa renziana cresce la tentazione di accettare la sfida e chiudere rapidamente la partita. Anzi, di alzare ancora più in alto l'asticella: via i tanto invisi a Beppe Grillo (almeno sulla carta) capilista bloccati anche dalla Camera, e in cambio mantenimento della soglia dell'8% attualmente prevista per il Senato. «Di certo io e Matteo Renzi non abbiamo paura di non prendere le preferenze», ha avuto modo di dire non a caso nei giorni scorsi Matteo Richetti.

Dunque Renzi sarebbe disposto a votare il Legalicum? Di certo è pronto a cancellare i capilista bloccati in cambio dell'estensione del premio alla lista anche al Senato. Con la fuoriuscita dei bersaniani la coalizione di centrosinistra è morta, almeno per le prossime elezioni politiche, e in fin dei conti i capilista bloccati fu Silvio Berlusconi a volerli nell'Italicum al tempo del Patto del Nazareno. Accettando la sfida dei grillini il Pd di Renzi manda in realtà un messaggio a Berlusconi per smuoverlo dall'immobilismo sul tema della legge elettorale, dal momento che l'ex Cavaliere è intenzionato ad aspettare la sentenza di Strasburgo sulla questione della sua candidabilità (sentenza che dovrebbe arrivare dopo l'estate). E dal momento, soprattutto, che non ha ancora deciso se puntare sulla coalizione storica con la Lega o scegliere la corsa solitaria sotto le insegne del Partito popolare europeo. La soglia del 3% prevista per la Camera dovrebbe comunque non trovare ostacoli da parte dei centristi di Angelino Alfano, essendo sufficientemente bassa per tentare l'operazione sopravvivenza.

Per ora solo tatticismi, certo. Ma quel che è chiaro è che Renzi, una volta confermato via primarie alla guida del Pd, non prenderà in considerazione trattative con Forza Italia su variazioni in salsa spagnola o tedesca del proporzionale: l'alternativa c'è, ed è quella di tenersi i due Consultellum. Premio di maggioranza alla lista che supera il 40% con soglia di sbarramento al 3% per la Camera, e per il Scnato un sistema di soglie di sbarramento (3% per chi si coalizza e 8% per chi corre da solo) che terrebbe fuori da Palazzo Madama la maggior parte dei partiti medio-piccoli con un effetto maggioritario implicito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emilia Patta

MESSAGGIO AL CAVALIERE La

«minaccia» di cancellare i capilista bloccati è rivolta a Berlusconi che in attesa della sentenza di Strasburgo non prende posizione

Senza evasione un'Italia di corsa

A beneficiare di un corretto rapporto con il fisco sarebbero soprattutto le Pmi

Alla radice di uno dei limiti strutturali del nostro tessuto industriale e della nostra società. Piccoli, poco innovativi ed evasori. Il legame fra la dimensione di impresa, la capacità innovativa e la qualità dei comportamenti fiscali viene posto sotto una nuova luce – quantitativa e, dunque, efficacemente non moralistica – da Emmanuele Bobbio, economista della Banca d'Italia, nell'occasional paper "Tax evasion, firm dynamics and growth".

Bobbio – classe 1979, dottorato alla University of Wisconsin Madison – ha costruito un modello che mostra l'attuale fisiologia del nostro sistema industriale e che soprattutto delinea l'assetto che essa assumerebbe se non vi fossero comportamenti fiscali impropri, portatori di una diffusa e profonda distorsione della concorrenza. I risultati mettono a nudo una delle radici malate dell'albero, oggi sempre più bonsai, del capitalismo produttivo italiano: la realtà è composta da piccole imprese che tendono a evadere o a eludere le imposte; l'abitudine ad avere comportamenti fiscali scorretti rende malsanamente utile non crescere, dato che lo sviluppo del perimetro aziendale implica un maggiore controllo da parte delle autorità; quelle stesse imprese non crescono e dunque non innovano e, allo stesso tempo, non innovano e dunque non crescono. E, così, il cerchio si chiude, con i tre fuochi – piccola dimensione, scorrettezza verso l'ambiente economico e sociale circostante, poca innovazione formalizzata – che si alimentano l'uno con l'altro.

L'analisi, compiuta con la tecnica economica della calibrazione sull'universo delle imprese monitorate dall'Inps, ha risultati eloquenti. L'ipotesi di un azzeramento dell'evasione – a parità di tutti i pesi a carico delle aziende (Ires, Iva, Irap e cuneo fiscale) – modifica in misura radicale lo scenario industriale italiano. In questo modello, l'indice della dimensione media di impresa passerebbe da 1,62 a 2,03: la dimensione crescerebbe di un quarto. L'ipotetica dinamica dell'innovazione muta se si circoscrive bene la dimensione di impresa: se tutto di un colpo si cancellasse l'infedeltà fiscale, nelle grandi imprese la probabilità di generare una innovazione in un anno salirebbe dal 6 al 7% per linea di prodotto; nelle piccole aziende – quelle già innovative – passerebbe dal 3,2% al 7 per cento. Dunque, nel primo caso non cambierebbe in maniera significativa. Nel secondo caso, invece, cambierebbe tutto. La capacità innovativa delle piccole imprese raddoppierebbe.

Assai interessante il tasso di turnover – fondamentale in un modello schumpeteriano di creazione e di distruzione creatrice – dei posti di lavoro di vecchio conio sostituiti da posti di lavoro generati da innovazione tecnologica e organizzativa: se nella realtà attuale questa quota è pari al 7,6%, in un modello depurato del tutto da evasione ed elusione fiscale si salirebbe all'8,5 per cento. Quasi un punto in più.

In linea generale, in una Italia non più Italia – quindi, con comportamenti fiscali irreprensibili da parte di tutte le imprese – la spesa per l'innovazione salirebbe dall'attuale 2,58% del Pil a un ipotetico – e assai desiderabile – 3,52 per cento. La dimensione media delle aziende aumenterebbe da 4,1 a 5,1 addetti. La quota di valore aggiunto prodotto da imprese innovative crescerebbe dall'attuale 74,7% a 82,4 per cento. E ci sarebbe perfino un effetto sulla condizione terribile dallo "sviluppo" "zeroqualcosa": da un tasso di crescita annuo del Pil dello 0,92% si passerebbe all'1,13 per cento. L'Istat ha ricordato come nel 2014, l'economia non osservata (sommersa e derivante da attività illegali), abbia avuto un valore di 211 miliardi di euro, pari al 13% del Pil (il 12% di sommerso e l'1% di attività illegali).

In un contesto tanto complesso, diventa rilevante provare a capire gli elementi dinamici che sottostanno a uno sviluppo caotico e vitale, depresso dalla recessione e spesso sospeso fra la pulsione alla crescita e il *borderline*. Emmanuele Bobbio, nel suo modello, fa muovere l'alfiere del livello di tassazione, tenendo ferma la torre dei comportamenti fiscali impropri. Nel caso delle grandi imprese, con questo modello a evasione costante e a pressione fiscale calante, la probabilità di generare una innovazione in un anno, per linea di prodotto, resta pressoché identica alla realtà attuale: intorno al 6 per cento. Differente la reazione a un calo delle tasse da parte delle piccole imprese (quelle già capaci di innovazioni) la cui probabilità di creare innovazione nell'anno successivo – oggi attestatasi intorno al 3% – sale fino al 4,1% nel caso che la leva adoperata sia quella di una riduzione dell'Ires corrispondente a un punto di pressione fiscale. Dimensione e innovatività, propensione a rispettare o no la legge e policy.

Una ipotetica – e auspicata – ripresa italiana non può che passare dalle interazioni virtuose fra tutti questi elementi.

CON PIÙ CORRETTEZZA FISCALE Nelle piccole imprese la probabilità di generare innovazione salirebbe in un anno dal 3,2% al 7%, nelle grandi dal 6% al 7%

Estratto da pag.: 30 Foglio: 1/1

Dichiarazioni/2. I chiarimenti delle Entrate sugli adempimenti a carico di intermediari e professionisti

Visto di conformità «leggero»

Comunicazione di rettifica anche dopo il termine del 10 novembre

Gian Paolo Ranocchi

will Visto di conformità leggero sui redditi da indicare sul 730 mentre più attenzione va posta sulla certificazione degli oneri deducibili e detraibili. È questo il quadro in sintesi in cui vanno tarati i controlli che gli intermediari abilitati devono effettuare per non incorrere in responsabilità dirette.

I 730 inviati da Caf e professionisti abilitati devono obbligatoriamente essere corredati del visto di conformità a garanzia dell'effettuazione dei controlli ordinariamente a carico delle Entrate ai sensi degli articoli 36-bis e 36-ter del Dpr n. 600/73. Se il visto si rivela infedele, l'intermediario risponde non solo della sanzione amministrativa ma anche dell'impostae degli interessi che sarebbero ordinariamente dovute dal contribuente a meno che non venga dimostrato che l'errore è stato generato dal comportamento doloso o gravemente colposo del contribuente stesso. Per questo la richiesta di documentazione e la comunicazione degli esiti del controllo con contestuale richiesta delle somme dovute sono trasmesse in via telematica al soggetto che ha rilasciato il visto.

I controlli sui redditi

Chi appone il visto di conformità è tenuto ad effettuare i controlli che sarebbero ordinaria-

mente propri della procedura prevista dall'articolo 36-ter del Dprn. 600/73. Ne consegue che è necessario controllare che l'importo dei redditi indicati nella dichiarazione, nonché delle ritenute subite, corrisponda a quanto riportato nelle certificazioni relative ai redditi corrisposti nel 2016. Nessun obbligo di controllo scatta in relazione ai redditi che non siano certificati da parte del contribuente, né chi appone il visto si ritiene debba verificare la correttezza sostanziale delle certificazioni che gli vengono consegnate in originale.

I controlli sugli oneri

Più delicato appare il tema che attiene ai controlli sugli oneri (deducibili e detraibili). Il Cafo il professionista abilitato, infatti, è tenuto ad effettuare in primis una verifica documentale tesa a controllare che l'entità della spesa riportata sul modello corrisponda a quanto indicato sulla documentazione in originale ed in seconda battuta un controllo in merito alla corretta applicazione delle disposizioni che disciplinano la deduzione o la detrazione degli oneri.

Occorre quindi verificare che il pagamento sia stato effettuato nel corso del 2016 (salvo per gli oneri a deduzione rateizzata), che il documento sia intestato al contribuente (salvo le spese sostenute nell'interesse delle per-

sonefiscalmenteacarico)e, siritiene, se lo specifico onere consente di fruire degli sconti previsti con riferimento alla natura del costo e ai limiti di deducibilità previsti dal Tuir. Il controllo in relazione alle spese suddivise in più anni, deve essere effettuato ad ogni utilizzo dell'onere. Al riguardo la circolare n. 7/E/2015 ha chiarito che il soggetto che presta l'assistenza fiscale può, qualora abbia già verificato la documentazione in relazione ad una precedente rata, e ne abbia eventualmente conservato copia, non richiederne di nuovo al contribuente l'esibizione.

La correzione

L'articolo 7-quater, comma 48, del Dl 193/2016, modificando l'articolo 39, comma 1, lettera a) del Dlgs 241/1997, ha ampliato sul piano temporale la possibilitàpergliintermediaridiintervenire autonomamente per correggere gli errori commessi nell'apposizione del visto, contenendo in tal modo il rischio di dover rispondere della sola sanzione dovuta. È stato infatti sancito che l'infedeltà del visto, se non già formalmente contestata dalle Entrate, può essere oggetto della presentazione di una dichiarazione o di una comunicazione rettificativa da parte dell'intermediario, anche dopo il 10 novembre dell'anno di presentazione della dichiarazione errata, termine molto rigido che era originariamente previsto dalla Legge. In pratica nel caso di correzione spontanea del visto prima della contestazione dell'irregolarità, l'intermediario risponde solo della sanzione, riducibile exarticolo 13 del Dlgs.n. 472/1997. Le Entrate nel corso di Teletiscosulpuntohannoprecisato che «trattandosi di modificadiunanormaprocedurale(...) per sua natura, trova applicazione anche con riferimento alle attività rettificative per le quali risulta già spirato il termine del 10 novembre dell'anno incui la violazione è stata commessa» sdoganando in pratica l'applicazione retroattiva della norma.

STRETTA SUI CONTROLLI

Oneri sotto «osservazione» con doppia verifica: una sull'entità della spesa, l'altra sull'applicazione di deduzioni e detrazioni





Peso: 17%

CORRIERE DELLA SERA

Dir Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 393,540 Diffusione: 387,811 Letton: 2,364,000 Edizione del: 05/04/17 Estratto da pag.: 1,16 Foglio 1/2

INCHIESTE SCENARI

DIECLARRESTIA NAPOLI

Appalti e tangenti «Ñoi diamo il 2%»

di Fulvio Bufi e Fiorenza Sarzanini

anutencoop per ottenere gli appalti pubblici paga sistematicamente una tangente del 2 per cento»: l'accusa di un imprenditore sulle gare della sanità napoletana che coinvolge anche politici ha già portato a dieci arresti.

«Tangenti del 2% su ogni appalto Anche i politici si facevano pagare»

Rivelazioni di un imprenditore su Manutencoop. Gare sulla Sanità, 10 arresti a Napoli

di Fulvio Bufi e Fiorenza Sarzanini

NAPOLI «Per ottenere gli appalti pubblici Manutencoop paga sistematicamente una tangente pari al 2 per cento del prezzo di aggiudicazione»: l'accusa pesantissima arriva da uno degli imprenditori che lavora in consorzio con i vertici della cooperativa più grande d'Italia. E rischia di provocare un vero e proprio terremoto. Perché l'uomo, Pietro Coci, titolare della Euro Servizi, collabora con il pubblico ministero Henry John Woodcock da quasi un anno.

Le gare Consip

Coci ha già fatto i nomi di numerosi «politici, funzionari e militari della Guardia di Finanza» che avrebbero preso i soldi sui quali sono in corso verifiche e per questo nelle carte dell'inchiesta i passaggi che li riguardano sono coperti da omissis. E soprattutto ha svelato il funzionamento delle gare elencando quelle «truccate», soffermandosi sulla «gara Consip da 13 lotti per i servizi di pulizia». Ieri sono state arrestate dieci persone per le commesse della sanità partenopea — tra loro l'avvocato Guglielmo Manna, marito del giudice Anna Scognami-

glio, coinvolta nel 2015 nell'inchiesta su Vincenzo Mastursi, ex capo della segreteria del governatore della Campania Vincenzo De Luca — mentre l'ex direttore generale di Manutencoop Danilo Bernardi, ora responsabile della Divisione Internazionale, è stato sottoposto all'obbligo di soggiorno nel Comune di residenza. Ora l'indagine va avanti e la Procura ha chiesto l'interdizione di Manutencoop che tra l'altro è titolare di appalti come quello delle «Scuole belle» da un mitiardo e 600 milioni di euro e quello della pulizia in decine di ospedali italiani.

«Mi dissero paga»

È il 19 maggio scorso quando Coci si presenta spontaneamente di fronte a Woodcock. Parla della commessa relativa all'ospedale Santobono di Napoli e alla richiesta di una tangente pari al 4% del valore. Poi aggiunge: «In relazione ai miel rapporti con i dirigenti Manutencoop preciso che subito dopo la richiesta di tangente del 4% incontrai i due dirigenti di Manutencoop Francesco Sciancalepore e Crescenzo Tirone spiegandogli i

termini di tale accordo illecito; per la precisione incontrai prima l'uno e poi l'altro; ebbene rispetto alla richiesta di tangente i due menzionati "uomini Manutencoop", dirigenti, "senza colpo ferire" e "senza fare una piega" mi dissero che erano d'accordo e che per loro di Manutencoop la prassi era di pagare sistematicamente, nel settore degli appalti pubblici, il 2 o il 2,5% del prezzo e non il 4. In ogni caso mi diedero pacificamente il via libera per la consacrazione del patto

La finta consulenza

Coci va oltre, racconta il meccanismo e chiama direttamente in causa il direttore generale Bernardi. «Nell'aprile del 2015 incontrai Sciancalepore negli uffici di Pozzuoli e mi disse che Bernardi gli aveva detto di non preoccuparmi e che la stessa Manutencoop avrebbe corrisposto la sua percentuale di tangente conferen-



Pesa: 1-3%,15-49%

Telpress)

Edizione del 65/04/17 Estratto da pag. 115 Foglio 2/2

va servire per pagare la suddetta tranche di tangente».

Il «voto di scambio»

Tra i capitoli affrontati da Coci c'è quello relativo «al voto di scambio con politici e amministratori». Si tratta di un filone investigativo già aperto dopo l'arresto di Alfredo Romeo e tuttora esplorato dai magistrati che stanno esaminando tutti gli appalti vinti da Manutencoop. In una conversazione intercettata l'ex parlamentare Italo Bocchino affermava: «I mille pulitori sul territorio sono mille persone che

quando voti si chiamano i dipendenti... Il pulitore che c'ha cento dipendenti, quello si chiama le cento famiglie e dice, senti... dobbiamo votare questo per questa ragione...». E nell'informativa i carabinieri del Noe scrivono: «Emerge chiaramente che gli appalti della Consip devono essere gestiti per favorire prevalentemente le cooperative in quanto rappresentano sia un bacino di voti dal quale poter attingere, e anche e soprattutto un modo lecito per finanziare la politica o il politico di turno».

D REPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Procura

Chiesta l'interdizione del gruppo che gestisce commesse imponenti in scuole e ospedali

domi un incarico di consulen-

za "fittizio" a fronte del quale

mi avrebbe fatto un versamen-

to di danaro e io avrei rilasciato una fattura per una presta-

zione evidentemente da me

mai eseguita. E in effetti così è

stato: a luglio del 2015 io ho in-

contrato di persona il Bernar-

di. In un primissimo tempo fe-

ce chiaramente finta di non sapere nulla, immediatamen-

te dopo, fu proprio lui a pro-

pormi lo stesso escamotage,

ovvero il conferimento a me di

un incarico consulenziale fitti-

zio (per un ammontare pro-

prio di 25.000 euro) che dove-

I punti

La lente dei pm su tre ospedali

I pm di Napoli hanno condotto un'inchiesta che si è concentrata sull'appalto da 11,5 milioni per le pulizie e altri servizi negli ospedali pediatrici Santobono Pausilipon e Annunziata

«La prima tranche di mazzette»

Gli appaiti sarebbero stati oggetto di tangenti («2% dell'Importo») e sarebbe stata versata una tranche da 55 mila euro da dirigenti di Euro Servizi generali e Manutencoop

Le misure cautelari e le accuse

Dieci le misure cautelari (1 in cella, 5 ai domiciliari, 4 obblighi di soggiorno). Le accuse: corruzione, turbativa d'asta, tentata estorsione aggravata da metodo mafioso

II verbale

Uno dei passaggi raccontati ai magistrati napoletani, in cui Pietro Coci. titolare della Euro Servizi, ha spiegato come funzionava il sistema degli appalti e come - secondo la sua versione due dirigenti di Manutencoop gli avrebbero rivelato la «prassi» in uso, cioè guella di «pagare sistematicamente, nel settore degli appalti pubblici, il 2-2.5% del prezzo di aggiudicazionex

scales are seen at Aracia anglately on the separate for specific community of the second section section section of the second section of the second section of the second section of the second section secti

With a software of the least test.

When it is straight of the construction of the product of the straight of



Peso: 1-3%,15-49%

Foglio: 1/2

Privatizzazioni e tasse, gelo Padoan-Pd

Il ministro: no alla moratoria. Il partito contro la revisione del catasto, dai vani ai metri quadri

ROMA È un confronto dialettico che registra molte divergenze, sulle privatizzazioni come sulla riforma del catasto, ma è anche un confronto sul metodo visto che a un certo punto Pier Carlo Padoan è costretto a difendersi dalle critiche, con un filo di ironia, sottolineando di «saper cogliere la differenza fra un ragionamento tecnico e uno politico».

Il ministro tecnico dell'Economia subito dopo pranzo affronta il gruppo del Pd alla Camera, in vista del varo del Def e della manovrina di correzione dei conti pubblici, e ad un certo punto, per rispondere a Francesco Boccia che lo stimola a dire «sì o no» alle privatizzazioni «in modo chiaro», risponde che certo, sì, è favorevole, anche per «dare un segnale ai mercati», per l'efficienza stessa delle aziende, «che resterebbero comunque sotto il controllo pubblico», ma che comunque parla «a titolo personale».

Lo dice, Padoan, forse con un filo di voluta e bonaria arrendevolezza, di sicuro su tutta la riunione si avverte la presenza di un convitato di pietra non indifferente, quel Matteo Renzi che non vuole nuove tasse («chi vuole aumentare benzina e Iva è fuori strada») e gradirebbe un ministro che ottenga maggiore flessibilità da Bruxelles. Ma non è secondario lo stato attuale del Pd, che proprio sulle privatizzazioni ha posizioni diverse, almeno quante le mozioni del con-

Un gruppo parlamentare che ora ha molte anime, renziane e non, incalza il ministro, e lui risponde dicendo che sul medio periodo non ci sono risposte definitive: per esempio sul cuneo fiscale che forse si farà, «ma ci vogliono coperture credibili», che a quanto pare al momento non sono state rintracciate. E anche il piano di riforma nazionale, il Pnr, conterrà delle

priorità, fra le quali la riforma del catasto che «si può fare a saldo zero», peccato che il gruppo dirigente renziano suggerisca che il tema non andrebbe nemmeno scritto nel Pnr, che pure è a futura memoria.

Insomma, le uniche certezze sono che fra pochi giorni il
governo varerà manovrina e
Def, che gli interventi strutturali varranno lo 0,2% del Pil,
che con lo stesso decreto legge
sarà varato il fondo per le zone
terremotate da un miliardo
l'anno per tre anni. Di sicuro
per Padoan è necessario «evitare il rischio di una procedura
di Infrazione per deficit eccessivo», concetto che vale per la
manovra di bilancio d'autunno.

Insieme al Def il governo varerà un altro provvedimento che prevede investimenti nel periodo 2020-2030 per 40 miliardi. Mentre nel Pnr ci sono al momento 4 priorità: concorrenza, misure di semplificazione della giustizia civile, catasto e lavoro.

In tema di politica economica Gentiloni ha ricevuto a Palazzo Chigi una delegazione di Ap, che chiede al governo un taglio più riformista. Mentre «sulla legittima difesa o facciamo asset con il Pd o troveremo altre alleanze in Parlamento», dice la capogruppo al Senato, Laura Bianconi.

Marco Galluzzo

ID REPRODUZIONE RISERVATA

La procedura

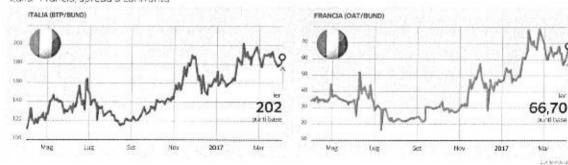
L'appelo ai parlamentari bisogna evitare una procedura per defict eccessivo

La vicenda

Il ministro tecnico dell'Economia Pier Carlo Padoan ieri subito dopo pranzo ha affrontato il gruppo del Pd alla Camera, in vista del varo del Def e della manovrina di correzione dei conti pubblici

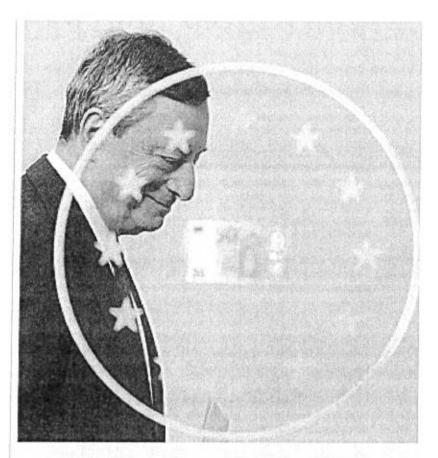
Secondo Padoan la riduzione del cuneo fiscale sulle retribuzioni forse și fară, «ma ci vogliono coperture credibili», che a quanto pare al momento non sono state ancora rintracciate

Italia-Francia, spread a confronto





Peso: 59%



La presentazione Il presidente della Bce, Mario Draghi, ieri ha presentato la nuova banconota da 50 euro: «L'euro è qualcosa che tutti noi abbiamo in comune — ha detto — : è l'emblema tangibile dell'unità europea»



unnerso e ad uso eschavo del coemidente.

Peso: 59%



Dir. Resp.: Luciano Fontana

Tiratura: 393,540 Diffusione: 387,811 Lettori: 2,364,000

Edizione del: 05/04/17 Estratto da pag.: 11 Feglio: 1/1

«Il made in Italy va sostenuto» Mattarella contro dazi e barriere

Il presidente al Salone del mobile: benefici dall'abbattimento dei vincoli doganali

MILANO Sentiva il bisogno di lanciare un messaggio d'orgoglio. Ma basato su dati inoppugnabili, che non c'entrano nulla con il gioco di chi tutti i giorni diffonde statistiche a doppia lettura, (in chiave arciottimista o, alla pari, ultracatastrofista), usandole spregiudicatamente nella lotta politica. E' uno schema da rompere, deve aver pensato, perché sconcerta gli italiani e alimenta confusioni divisive. In un Paese ostaggio d'una campagna elettorale permanente, meglio gli argomenti della verità. Tanti o pochi che siano. Specie quando possono indicare la strada per uscire da una crisi che va ormai oltre l'economia, contagiando la sfera civile e perfino quella

Sergio Mattarella inaugura un affollatissimo Salone del Mobile di Milano e, dopo aver certificato l'ottimo stato di salute del settore, osserva che «la consapevolezza del nostro

valore e delle energie che sappiamo mettere a sistema, espressa con misura e pacatezza (altro che con trionfalismi vacui e di parte, n.d.r.), può far sì che ripresa economica e ripresa civile possano saldamente coincidere, in una stagione che rinnovi fiducia sempre maggiore».

Ecco, per il presidente della Repubblica, un collegamento di etica pubblica da cogliere, se davvero vogliamo migliorare le condizioni del Paese nella sua dimensione di Stato-co-

Occorre far leva sulle nostre tradizionali «formule vincenti». In ogni direzione. A partire da quel «made in Italy/made by Italy» che sa legare «insieme l'esportazione dei nostri prodotti e l'affermazione nel mondo di tecnologie, materie prime, approccio ai mercati, stili di vita italiani», e incalza il sistema delle imprese (in tutti i settori). Formula che «interpella il sistema pubblico, perché sappia essere un efficace sostegno».

Ambizioni che il Salone mette in scena con straordinario successo: il fatturato del comparto è per quasi il 40 per cento dovuto all'esportazione, con picchi del 60 per cento. Risultati da prendere a modello, Infatti, «in una fase d'incertezza come l'attuale, rappresentano un volano inestimabile, accompagnato da numeri significativi sul piano dell'occupazione», con 320 mila occupati. E qui il capo dello Stato, ricordando che l'Italia è il quinto Paese al mondo per saldo nell'attivo della bilancia commerciale, sottolinea (e il cenno è una staffilata alle smanie autarchiche e isolazioniste di Trump, e non soltanto di lui) «il beneficio che deriva all'economia dall'abbattimento delle barriere doganali, in particolare in Europa».

Parla secondo il suo stile, Mattarella. «Senza autocompiacimenti ma con soddisfazione». Per segnalare tre aspetti che lo banno suggestionato, nella sua visita alla fiera milanese: 1) «il saper fare nel campo dell'abitare e del vivere, dote tutta italiana, trae ispirazione dal contesto del paesaggio e dai centri storici dei nostri borghi, per proporre l'immagine di un Rinascimento permanente, che rappresenta un'offerta di valori universali»; 2) «il merito della fruttuosa alchimia vista qui è suddiviso, in parti eguali, tra i designer, gli imprenditori, le loro maestranze»; 3) «esistono espressioni d'industriosità, unite a coscienza sociale diffusa, che possono far progredire il nostro senso del bene comune». Un modo, quest'ultimo, per projettare appunto le nostre speranze di ripresa dalla sfera strettamente economica alla sfera civile.

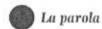
Marzio Breda

Formule vincenti

Il capo dello Stato: occorre far leva sulle nostre tradizionali «formule vincenti»

Inaugurazione

Il capo dello Stato Sergio Mattarella in visita al salone del Mobile alla fiera di Rho (Milano)



DAZIO

Il dazio su una merce è un'imposta che viene riscossa alla dogana al momento dell'importazione. Oggi i dazi alle frontiere tra i Paesi europei sono un ricordo del passato. La Ue dispone infatti di un sistema uniforme di dazi sulle importazioni dai Paesi che non appartengono all'Unione.

ID REPRODUZIONE RISERVATA





Peso: 41%

Die Book I Ludono Fontano

Dir. Resp., Luciano Fontana Tiratura: 393.540 Diffusione: 387.811 Lettori: 2.364.000 Edizione del: 05/04/17 Estratto da pag.: 11 Faglio: 1/1

Gli spiragli a Bruxelles sulla manovra d'autunno e il calendario della Bce

L'analisi

di Federico Fubini

Una Banca centrale europea che presto arriverà ai suoi limiti, e una Commissione Ue più attenta a favorire la ripresa anche a costo di addolcire --- non deviare - la traiettoria del risanamento nell'area euro: il governo prepara il suo Documento di economia e finanza in una cornice europea in movimento, della quale dovrà tenere conto almeno quanto del quadro politico interno. Di certo le istituzioni dell'area stanno costruendo un percorso relativamente chiaro per la finanza pubblica italiana dei prossimi diciotto mesi: la stretta al bilancio per il 2018 potrebbe essere circa della metà di quanto previsto fino ad oggi - circa 8 o 9 miliardi - ma presto la fine degli acquisti di titoli da parte della Bce metterà in chiaro che

l'Italia non può smettere di risanare e di modernizzarsi, neanche per pochi mesi.

La ragione più immediata è che il «quantitative easing», il piano di interventi della banca centrale a sostegno del debito pubblico, molto probabilmente dovrà finire a metà del 2018 o in ogni caso entro quell'anno. Dovrà farlo anche se, per ipotesi, l'inflazione non risalisse e il presidente Mario Draghi o altri nella Bce preferissero agire diversamente. Prima di entrare nel quantitative easing due anni fa l'Eurotower si è infatti data una regola che ora fissa i confini della sua azione: non può comprare più del 33% del volume di ogni singolo titolo emesso dai governi. Non è una soglia arbitraria, perché in base al Trattato del fondo salvataggi europeo Esm una coalizione di investitori in rappresentanza di almeno due terzi del valore di un bond può forzare la ristrutturazione di quel titolo (in caso di crisi), obbligando gli altri creditori ad adeguarsi. In sostanza, quella clausola permette a un Paese di fare default sul debito - se necessario - senza dover emettere moneta propria per finanziarsi,

uscendo così dall'euro. La Bce si è dunque data il limite del 33% negli acquisti di ciascun bond proprio per non conquistare un diritto di veto sulle scelte collettive degli investitori. Superare la soglia le darebbe un potere politico che non le spetta, né vuole.

Quel tetto del 33% oggi però ha conseguenze anche sull'Italia. Al ritmo attuale di acquisti, ridotto da ieri da 80 a 60 miliardi al mese per l'area euro, nel giugno del 2018 l'Eurotower non troverà più titoli di Stato italiani da comprare senza violare le proprie stesse regole. Solo se rallentasse ancora il ritmo degli acquisti, potrebbe proseguire un per po' di più. Ma la sostanza non cambia: forse già quest'estate, in anticipazione degli eventi, una certa pressione al rialzo sui rendimenti dei bond sovrani tornerà a farsi sentire. Il Tesoro inizierà a pagare di più in interessi sui

Anche per questo l'Italia non può uscire dal percorso di riduzione del deficit, neanche dopo la correzione da 3,4 miliardi attesa per questo mese. Potrebbe, invece, mantenere un passo più blando nel risanamento

d'intesa con la Commissione Ue. A Bruxelles sono di fatto finite le discussioni sulla cosiddetta "flessibilità" di bilancio legate agli investimenti o alle riforme, ma un confronto più concreto si è aperto: riguarda il fatto che l'economia dell'area euro e dell'Italia in particolare viaggiano sotto il potenziale, malgrado la ripresa. Lo dimostra la guota ancora alta di disoccupati di lungo periodo o di impianti inutilizzati. Per adesso non ci sono decisioni in merito a Bruxelles - solo discussioni, e divisioni - ma alla fine la Commissione potrebbe accettare una correzione del deficit italiano del 2018 per circa lo 0,5% del reddito. Meno dell'1,2% previsto. Difficile però che sia annunciata già nel Def dei prossimi giorni, anche perché i colloqui sono tutti in corso. Ma ora che la Bce deve tornare alla normalità, forse è la sola strada aperta.

© RPRODUZIONE RISERNATA

0,2

per cento del Pil

L'aggiustamento strutturale addizionale che la Commissione europea ha chiesto all'Italia quest'anno nel rispetto delle regole Ue

Il limite

Entro metà del 2018 la Bce dovrà interrompere l'acquisto di bond: non può detenere oltre il 33% del volume di singole emissioni

Il percorso La istituzioni

dell'area euro stanno costruendo un percorso relativamente chlaro per la finanza taliana de prossimi 18 mosi: la stretta ai bilancio per il 2018 potrebbe essere circa della metà di quanto previsto fino ad aggi circa 8 o 9 miliardi — ma presto la fine degli acquisti di titoli da parte della Bce renderá chiaro che l'Italia non può smettere di risanare



eso: 27%

Tiratura: 393,540 Diffusione: 387,811 Lettor: 2,364,000

«Petizioni e voti online in Comune» Svolta M5S a Roma, il Pd attacca

I 5 Stelle: il modello è la piattaforma Rousseau. L'accusa: così dati sensibili a Casaleggio

ROMA Rousseau o non Rousseau? Il dubbio amletico va in scena ieri in Campidoglio, aula Giulio Cesare, quando la maggioranza M5S annuncia di voler introdurre a Roma il modello della democrazia digitale voluta da Gianroberto Casaleggio. Immediato, da parte dell'opposizione, il collegamento con la piattaforma Rousseau, di proprietà della Casaleggio e associati, nella quale gli iscritti del M5S possono depositare e discutere proposte di legge. È il vicesegretario del Pd, Debora Serracchiani a sostenere quanto sia pericolosa, «un'entrata a gamba tesa del sistema Rousseau nel Comune di Roma» con il pericolo che un privato acquisisca «dati sensibili» dei cittadini. Furiosa la replica di Grillo sul suo blog: «O è ubriaca è in malafede».

In realtà la vicenda della democrazia diretta sfugge di mano agli organizzatori. Prima dell'inizio dell'assemblea capitolina (consiglio comunale straordinario sulla tenuta della giunta Raggi), il Movimento organizza una conferenza stampa per presentare la proposta di delibera per modificare lo statuto di Roma Capitale, attraverso lo strumento della democrazia diretta. Si annunciano petizioni online, voto elettronico per i referendum, abolendone il quorum di partecipazione, e bilancio partecipativo con l'auspicio che si passi «in cinque anni da Mafia Capitale alla capitale della democrazia diretta».

«Noi usiamo una piattaforma straordinaria, la Rousseau — spiega Angelo Sturni, presidente della commissione Roma Capitale —, vogliamo avviare questo modello anche dentro il sito del Comune, dando la possibilità ai cittadini di esprimersi». Annuiscono soddisfatte la sindaca Virginia Raggi, «è una rivoluzione culturale», e l'assessore alla Roma semplice, Flavia Marzano. «Il 12 aprile ricorre un anno dalla scomparsa di Gianroberto Casaleggio, questo mi sembra il modo migliore per onorarlo», commenta il deputato M₅S Riccardo Fraccaro, in Campidoglio per l'iniziativa.

Raggi non fa in tempo a iniziare il suo discorso che sulla vicenda si scatena il Pd. «Vogliono consegnare definitivamente la vita della Capitale alla Casaleggio associati? Altro che democrazia, cercano il controllo diretto», si inalbera la deputata Lorenza Bonaccorsi. E Stefano Esposito: «Democrazia diretta dei 5 stelle a Roma? Come a Genova, dove i voti dei militanti sono stati cancellati da Grillo perché non piaceva la candidata? Trasparenza come per i casi Marra, Romeo, Muraro? I 5 Stelle pensassero ad amministrare la città».

Così, nel tardo pomeriggio, dal Campidoglio parte la decisa marcia indietro del M5S. «C'è una grande ignoranza nelle tesi di chi assimila la proposta di riforma dello Statuto di Roma Capitale alla piattaforma interna M5S, il cosiddetto "sistema Rousseau". Ma cosa c'entra>», precisa lo stesso Angelo Sturni. «Per tutti gli analfabeti digitali e della democrazia diretta, il sistema Rousseau non sarà integrato all'interno del portale di Roma Capitale — spiega l'assessore Marzano —, I suoi principi sì, e continueremo a lavorare affinché si diffondano in Italia e in tutto il mondo».

Maria Rosaria Spadaccino

Lo scontro

La pd Serracchiani: proposta pericolosa La replica del blog: sei in malafede

La vicenda

La maggioranza del M5S nel Consiglio comunale di Roma ha presentato ieri un piano per introdurre referendum e petizioni online tra i cittadini

 L'opposizione ha protestato per il riferimento alla piattaforma Rousseau come modello

In platea

La sindaca di Roma Raggi leri mentre assiste alla conferenza stampa in Campidoglio durante la quale i consiglieri del Movimento Cinquestelle hanno presentato il progetto sulla «democrazia

(LaPresse)

direttax





Pesc! 48%



Dir. Resp.: Paolo Panerai Firatura: 54.405 Diffusione: 78,141 Lettori; 117.000 Edizione del: 05:04/17 Estratto da pag. 4 Foglio: 1/2

Vertice Pd-Padoan, i dem dicono no alla riforma del catasto. Divergenze sulle privatizzazioni

Manovra, pioggia di no sulla casa

Ap detta le condizioni a Gentiloni. Raggi: referendum online

DI ALESSANDRA RICCIARDI

ochi giorni per definire il Def. Pochi giorni per decidere quale sarà la manovra con la quale il Pd, e non solo, farà la prossima campagna elettorale. Il 10 aprile il Documento di economia e finanza sarà varato dal consiglio dei ministri. «È una cornice da scrivere in modo

chiaro anche perché da settembre, ragiona il presidente della commissione bilancio del senato, il democratico Giorgio Tonini, «scatterà il tana libera tutti». Ieri il vertice dei deputati del Pd con il ministro dell'economia. Pier Carlo Padoan. un confronto aperto con il principale partito di maggioranza. Una pioggia di no, da parte dei parlamentari, e di inviti alla prudenza a pochi giorni dalla formalizzazione delle prossime misure: no alla riforma del catasto, no a un eccesso di privatizzazioni, no all'aumento dell'Iva e in generale della tassazione, sì invece a una maggiore attenzione

sul sociale e la povertà. Serve un atteggiamento più politico sui problemi, è il ragionamento di fondo dei deputati. A cui risponde così Padoan: «Non riconosco la differenza tra ministro politico e tecnico, ma vi assicuro che la differenza tra ragionamento politico e tecnico la so cogliere«. L'ex premier Matteo Renzi non ha fatto mistero di non volere un aumento dell'Iva e di volersi giocare il massimo della flessibilità possibile da parte dell'Unione europea puntando ad agire al di là del piano di rientro concordato con le istituzioni europee. «E stato

uno scambio fruttuoso di idee». è il commento del ministro in merito alle richieste avanzate e ha fatto presente come siano diversi i passaggi: si parte con obiettivi ambiziosi ma sarà necessario «evitare il rischio di una procedura di infrazione per deficit eccessivo... Non possiamo autodenunciarci». Il no più pesante del Pd a trazione renziana è arrivato sulla riforma del catasto. L'obiettivo del governo è quello di inserire la revisione del catasto nel piano nazionale delle riforme. Anche Area popolare in realtà è contraria e Angelino Alfano, ministro degli esteri, lo ha ripetuto anche alla direzione. È necessaria, questa la linea ribadita dai renziani, una assoluta continuità con l'azione del governo Renzi su un tema delicato come quello della casa. «La riforma del catasto si può fare a saldo zero», ha assicurato Padoan. Replica il capogruppo del Pd alla camera, Ettore Rosato: «Abbiamo espresso tutte le nostre riserve sull'inserimento della riforma del catasto nel Pnr. È un tema che esiste ma che va approfondito. Occorre riflettere su quali strumenti vogliamo adottare e che tipo di riforma vogliamo fare», ha aggiunto Rosato. Divergenze anche sulle privatizzazioni, «c'è preoccupazione in particolare per quanto riguarda Poste e Ferrovie», ha spiegato Rosato, Bloccare il percorso di privatizzazioni, è la posizione del ministro dell'economia, non è una buona idea, il punto è che «non è in discussione la perdita del controllo pubblico» e, d'altro canto, «si darebbe un cattivo segnale a Bruxelles e ai mercati». Il taglio del cuneo fiscale, poi, a lungo sollecitato dai democratici: «È un tema all'attenzione del governo, ma ogni riduzione di tasse credibile

ha bisogno di coperture credi-

bili», ha affermato il responsabile dell'Economia. Per quanto riguarda la manovra correttiva pari allo 0,2% del pil, cui si aggiungeranno anche misure per il sisma, questa arriverà insieme al Def o al massimo 2-3 giorni dopo, ha annunciato Padoan.

Area popolare a Gentiloni: no a governo monocolore

«Nessuno di noi ha minacciato la crisi di governo. Questo governo ha una sua funzione se fa le cose che i cittadini si aspettano. Abbiamo avuto risposte positive, sarà il lavoro di questi giorni a dimostrare questo», scandisce il capogruppo di Ap, Maurizio Lupi, al termine dell'incontro con Paolo Gentiloni a Palazzo Chigi. «Il premier», ha ribadito Lupi, «è un presidente di coalizione, non di un monocolore, e siamo convinti che saprà trovare una sintesi. A Gentiloni abbiamo detto che nel Def e nella manovrina non accettiamo che ci sia un aumento della tassazione. Dunque no all'aumento delle accise sullo zucchero, che è un bene primario, come si sente dire, sì a recupero dell'evasione, split payment, interventi su giochi e sigarette».

Altre priorità di Ap, «le privatizzazioni e l'abbattimento del debito. Avanti con la dismissione di asset non strategici per abbattere il debito e trovare risorse». Ap chiede



sucerio e ad uso vedigaturadel committente

Peso: 68%

Telpress

1.82-12

anche «interventi per le famiglie e la revisione dell'Isee».

Raggi ai romani: al via referendum popolari online

Una proposta di delibera, presentata dalla maggioranza a Cinquestelle in Campidoglio, per modificare lo statuto di Roma Capitale all'insegna della «rivoluzione» della democrazia diretta. Questa l'iniziativa della giunta Raggi per introdurre la possibilità di petizioni on line e sperimentare il voto elettronico per i referendum comunali. L'auspicio dei Cinquestelle è «passare da Mafia Capitale alla capitale della democrazia diretta. L'idea è introdurre petizioni popolari online con la possibilità di illustrarle in aula; abolizione del quorum di partecipazione per i referendum comunali; bilancio partecipativo. Il modello di riferimento è la piattaforma Rousseau. «È il modo migliore per ricordare Gianroberto Casaleggio a un anno dalla scomparsa», ha detto il sindaco Virginia Raggi. L'iniziativa ha scatenato le proteste del Partito democratico: «Non si permetta la Raggi di accostare il Pd a mafia capitale, la querelo», ha detto Michela Di Biase, capogruppo dem in consiglio comunale.

Patto Meloni-Salvini, si attende congresso Lega

Potrebbe essere la novità politica delle prossime settimane, la lista unica e sovranista del duo Matteo Salvini e Giorgia Meloni. È la mossa del segretario della Lega Nord e della leader di Fratelli d'Italia: correre insieme alle prossime elezioni politiche sotto la stessa sigla. Il simbolo sarebbe già pronto e l'ufficializzazione ci sarebbe dopo il congresso della Lega Nord in calendario per maggio. Dove però

la corsa di Salvini, che mira alla riconferma. non sarebbe più in solitaria. In primis, potrebbe ripresentarsi il grande antagonista del progetto nazionale di Salvini, ovvero il fondatore del partito, Umberto Bossi, Ma a prendere quota è soprattutto l'altra ipotesi, quella che vede una parte della dirigenza. non salviniana ma neanche bossiana, al lavoro per «un'alternativa» che parli anche ai giovani. La fronda, composta da esponenti un tempo vicini a Roberto Maroni, non avrebbe gradito la decisione di Salvini di indire il congresso in tempi così ravvicinati

e prima delle amministrative, così da ipotecare la propria di candidatura.

Banche: da Senato ok ddl commissione inchiesta

Con 167 voti favorevoli e 4 contrari il senato ha approvato il disegno di legge sull'istituzione della commissione di inchiesta sul sistema bancario. Il provvedimento passa ora alla camera per il via libera finale. Il testo del ddl è stato approvato con una maggioranza bipartisan con l'astensione di M5S, Sinistra Italiana e alcuni senatori del gruppo Misto. La commissione dovrà concludere i lavori entro un anno dalla sua costituzione e comunque entro la fine della legislatura. Nel ddl non è entrato il principio di incompatibilità per i componenti che hanno avuto incarichi negli istituti oggetto dell'indagine ma è stato disposto l'obbligo di una autodichiarazione alla presidenza della camera. Tra i compiti attribuiti alla Commissione, verificare gli effetti della crisi sul sistema bancario italiano, l'efficacia delle attività di vigilanza e l'adeguatezza della legislazione di settore. La commissione accenderà un faro particolare sulla gestione degli istituti in situazioni di crisi e di dissesto oggetto di interventi con risorse pubbliche.

La Ue accusa Assad: raid chimici su civili

Sono almeno 58, tra cui 11 minori, i morti in un raid aereo avvenuto in Siria con l'uso di gas, secondo l'Osservatorio nazionale per i diritti umani (Ondus). L'ong, citando fonti mediche, ha aggiunto che il bilancio potrebbe aggravarsi perché vi sono anche 160 feriti o intossicati, alcuni dei quali in gravi condizioni.

L'attacco è avvenuto a Khan Sheikhun, nella provincia nord-occidentale di Idlib, in mano ad insorti e qaedisti. La Francia ha chiesto una riunione «urgente» del consiglio di sicurezza dell'Onu. È Federica Mogherini, Alto Rappresentante Ue per la política estera, ha puntato il dito contro il regime di Bashar al-Assad.

Quanto accaduto è «un orribile promemoria del fatto che la situazione sul terreno continua a essere drammatica».

CRiproduzione riservata------ 🔢



mio decumento è ad uso eschisivo del commillerio

Peso: 68%



RIVOLEZIONE

Le Coop perdono il controllo del Consorzio del Parmigiano

Arcálio reprez. 21

Nuovo cda per la Dop. Nicola Bertinelli verso la guida del re dei formaggi

Rivoluzione parmigiano Le coop perdono il controllo del consorzio

DI ESPEDITO AUSILIO

ambia la governance al Consorzio del parmigiano reggiano, ed è una novità di portata storica per l'ente di tutela della Dop italiana per eccellenza (giro d'affari da 1,1 miliardi di euro per la produzione e oltre 2 miliardi per il consumo). A poche settimane dalla presentazione del nuovo piano di investimenti e comunicazione (si veda Italia Oggi del 25 gennaio), il presidente uscente Alessandro Bezzi espressione delle centrali cooperative (Confcooperative e Legacoop) e delle organizzazioni dei produttori è stato sconfitto tanto da non risultare nemmeno tra i membri del nuovo Cda. Artefice di questo ribaltone nell'organo di governo del re dei formaggi (339 caseifici associati per 3,5 mln di forme prodotte nel 2016) è stata la lista «Caseifici Liberi», che per la prima volta si è proposta come alternativa allo status quo.

Mercoledì 29 marzo la giornata decisiva: nella sezione di Reggio Emilia, i 9 posti in palio per il cda sono stati presi tutti dai cosiddetti candidati indipen-

hanno battuto la lista legata a mondo cooperativo e Coldiretti. Peraltro, questa elezione ha segnato l'ingresso nel consiglio del Consorzio di un esponente del mondo industriale che ruota attorno al parmigiano reggiano: è Alberto Viappiani, a.d. di Dalter, eletto consigliere della sezione reggiana in rappresentanza del caseificio di Selvapiana e Canossa. Se ai 9 consiglieri reggiani si aggiungono i 10 della sezione di Parma già conquistati in precedenza, ecco che la lista «Caseifici Liberi» ha

già i numeri (19 consiglieri) per eleggere il presidente, dato che il cda è composto da 28 membri (chiudono il cerchio Modena che ne esprime 5, Mantova 3 e Bologna 1).

Al posto dell'uscente Bezzi

(esponente di Confcooperative, è vicepresidente nazionale di Fedagri per il settore lattierocaseario), il nuovo presidente del Consorzio del parmigiano reggiano sarà con molta probabilità Nicola Bertinelli, titolare dell'Azienda agricola Bertinelli di Medesano in provincia di Parma, che oltre alla

denti di «Caseifici Liberi», che tradizionale attività di produzione e vendita di parmigiano reggiano, negli ultimi anni ha sviluppato il canale food service e retail con propri punti vendita, oltre all'apertura di un ristorante con discoteca e piscina accanto al sito produttivo. Il brand Bertinelli ha goduto di una certa notorietà anche per essere stato il primo nel parmigiano reggiano a dotarsi delle certificazioni Kosher e Halal per i fedeli di religione ebraica e islamica.

> Manca solo l'ufficialità della nomina, e da quanto si apprende Bertinelli è già al lavoro per studiare le strategie di rilancio del Consorzio, partendo da una due diligence interna. È prevista per oggi la ratifica delle nomine dei nuovi consiglieri, mentre la votazione del nuovo presidente si terrà sabato 8 aprile. Dopodiché inizierà una nuova fase per

la Dop più conosciuta al

mondo.

Stando ad alcuni indiscrezioni, sono diversi i dossier che il consiglio guidato da Bertinelli vuole sin da subito affrontare. A livello di prodotto, si parla di



Peso: 1-1%.21-38%

una revisione delle strategie di comunicazione puntando maggiormente sulle peculiarità che contraddistinguono il parmigiano reggiano rispetto agli altri formaggi a pasta dura, e di offerte customizzate rispetto alle singole esigenze del mercato; tra gli obiettivi, anche l'aumento della quota di export dall'attuale 37% (già in crescita del 5,8%) al 50%, oltre a una lotta serrata alla contraffazione con il potenziamento dei controlli di filiera. Inoltre, un piano di spending review è allo studio per lo stesso ente consortile, che secondo alcune

informazioni circolate in questi giorni, avrebbe un costo annuale di gestione attorno ai 10 milioni di euro. Non è escluso infine che si ponga mano allo statuto, nell'ottica di ridare centralità ai produttori nell'elezione dei rappresentanti.





Peso: 1-1%,21-38%

la Repubblica

Dir. Resp.: Vario Calabresi Tiratura: 289.219 Diffusione: 339.543 Lettori: 2.355.000 Edizione del: 05/04/17 Estratto da pag. 1,6 Foglio: 1/3

Over 40 in fuga all'estero, è record

- > Nel 2016 quasi 120 mila italiani si sono trasferiti in altri paesi, soprattutto studenti e neolaureati
- > Ma in sei anni sono raddoppiati gli emigranti con i capelli grigi. Tra le mete Cina e Emirati arabi

ROMA. Per una sfida. Per la carriera. Per necessità. Non è mai troppo tardi per emigrare. Nel 2016 gli italiani che si sono trasferiti all'estero sono stati 115mila. Ma la coorte di "expat" che ha visto la crescita superiore è quella tra i 40 e i 50 anni: tra il 2008 e il 2014 il loro numero è quasi raddoppiato, da 7.700 a 14.300.

FILIPPO SANTELLI ALLE PAGINE 6 E 7 CON UN COMMENTO DI ALESSANDRO ROSINA

Emigranti over 160

In sei anni sono raddoppiati gli espatriati con i capelli grigi

FILIPPO SANTELLI

Per una sfida. Per la carriera. Per garantire un futuro alla famiglia. Per necessità. Non è mai troppo tardi, neppure per emigrare. Nel 2016, come ogni anno dall'inizio della crisi, gli italiani che si sono trasferiti all'estero hanno toccato un nuovo record: l'Istat ne ha stimati 115 mila, quanto una città come Vicenza. Ma se i più giovani, studenti o neolaureati, la fanno sempre da padroni, la coorte

di "expat" che ha visto la crescita superiore è quella tra i 40 e i 50 anni: tra il 2008 e il 2014 sono raddoppiati, da 7.700 a 14.300. Considerate le perso-



Peso: 1-10%.6-64%



Edizione del: 05/04/17 Estratto da pag.: 1,6 Foallo: 2/3

ne in età lavorativa, una su cinque sta in quella fascia, una su tre allargando il conto agli over50. «La nuova migrazione dai capelli grigi», commenta la Cna, che ha elaborato i dati. Un esodo di professionisti, imprenditori e lavoratori meno qualificati che ormai affianca quello "classico" dei giovani talenti. Con difficoltà superiori: la famiglia da lasciare, una lingua da imparare. E destinazioni diverse. Meno Londra e Berlino, calamite per 20enni, Più geografie fuori dal raggio Ryanair, ma ad alto potenziale di crescita, come Cina o Sudamerica, O Paesi alla ricerca di competenze profes-

sionali pronte, Ai nostri medici e ingegneri sia la Germania che i Paesi del Golfo offrono ponti (e stipendi) d'oro. Un flusso di persone istruite, il 31% è laureato, il doppio della media nazionale. Un esodo scattato con la crisi, ma che, nota la Cna, aumenta anche ora che l'Italia ha ritrovato una (mini) crescita: «Non c'entra più la congiuntura, è il nuovo standard».

Sono professionisti, imprenditori ma anche lavoratori poco qualificati che se ne vanno in Cina, in America Latina o nei Paesi del Golfo

L'IMPRENDITORE

"Misono resettato e ho scelto l'Irlanda Qui lo Stato è amico"

«Bisogna riuscire a resettare, non portarsi dietro il brutto». Maurizio Mastrangelo ammette che a 48 anni è dura, Certe cose ormai le hai dentro, l'Italia ti ha abituato che un imprenditore viene spremuto (di tasse), tartassato (di regole). L'Irlanda è diversa, «qui lo Stato è amico». Anche per questo Flavour of Italy, sapore d'Italia, la società che ha fondato a

Maurizio Mastrangelo

Conl'inglese non è facile mala gente è accogliente Etidanno tempo per adeguarti allenorme

Dublino insieme all'amico Marco Giannantonio, ce l'ha fatta. Dall'olio al tartufo: si sono messi in testa di proporre agli irlandesi i prodotti tipici del loro Molise, quelli che Mastrangelo ha scoperto nella sua prima vita da consulente commerciale. Un import per i ristoratori locali, poi una scuola di cucina per i dipendenti delle società hi-tech, da Google a Facebook, quindi il loro locale, Pinocchio, amatissimo in città. Ora ne stanno aprendo un secondo, il fatturato cresce verso i due milioni. E dopo qualche anno da pendolare, a 42 primavere Mastrangelo ha deciso di tra-

sferirsi, allontanandosi dalle due figlie: «Con l'inglese non è facile - racconta - certe parole le perdi sempre, ma qui sono accoglienti». Anche con le imprese, non solo per le tasse al 12,5%: «Norme e controlli ci sono, ma ti danno tempo per adeguarti, ti accompagnano». Risultato? «Continuo a vivere l'Italia qui, ma solo la più bella, quella che ci invidiano».

IL COMMERCIANTE

"Adesso a Toronto vendo mobili italiani con gare trasparenti"

«Ho vissuto nel cantiere del mio showroom per quattro mesi, giravo per Toronto con la bicicletta, mi sono iscritto in palestra solo per poter fare la deccia». Pare il racconto di un Erasmus, e dei più avventurosi, quello di Giuseppe. Non fosse che a 49 anni siamo un bel po' fuori tempo massimo. «È stata durissima, l'ho fatto solo per la mia

Hovissuto nel cantiere del mioshowroom per mesi e mi sono iscritto in palestra solo per poter fare la doccia

famiglia». La moglie e due figli, 18 e 20 anni, sono a Pordenone. Dove Giuseppe, perito elettronico, ha lavorato per anni come consulente per i mercati esteri delle imprese e delle fiere del mobile, una delle eccellenze locali. Si campava bene negli anni del boom, ma basta una fattura pagata in ritardo

o un cliente in crisi per ritrovarsi a boccheggiare. Toronto invece è in pieno boom edilizio, ci arrivano 500 mila nuove persone l'anno e un fiume di capitali, e così nel 2015 Giuseppe ha deciso di gettare il cuore oltre l'Atlantico. Ha investito tutti i risparmi in uno showroom di arredi italiani, marchi di eccellenza da proporre a architetti e sviluppatori immobiliari della città. «Qui non vincono appalti e contratti gli amici degli amici, ma chi offre prodotti e servizi di qualità», spiega. E la sua Black Bread + Jam sta cominciando a marciare; «Sono entrato con un visto per investitori, ora posso già fare domanda per un permesso lavorativo permanente». Restano il freddo, la lontananza dei cari: «Mia moglie lavora, ma i miei ragazzi potrebbero raggiungermi, qui ci sono più prospettive anche per loro».

WVPG900009478959474

LA CONSCILINTE

"Col figlio a Shanghai Ci sono opportunità che da noi mancano"

A Shanghai è successo l'opposto, racconta Ema-nuela Vizzarro. I primi italiani erano quasi tutti 'ovec', mandati dalle imprese con famiglie al se guito a presidiare quel nuovo, enorme mercato. Nell'ultimo periodo invece il flusso sta cambiando, vedo arrivare studenti e stagisti», racconta. E cosi lei, 42enne, è passata in minoranza. Cresciuta



Oulipiù giovanicome studenti e stagisti stanno arrivando solo negli ultimi anni

in Pugila, laurea in lingue a Venezia, una carriora nel settore del marketing. Il primo assaggio di Cina nel 2012, un tirozinio di tre mesimentre eraconsulente di un'azienda padovana di simulatori di volo «Ho visto opportunità professionali che in Italia non esistono, la sflda mi attirava», spiecja. Vizzarro ha scritto un piano di espansione per l'impresa pada-vana e si è trasferita a Shanghai. Un po' di coraggio a quell'età di vuole, specie con un figlio adole scente: «Volevo anche lui vivesse questa esperienza forte, formativa». Ci vuole un'apertura mentale da

2Cenne per adattarsi a un ambiente cosi diverso, tanto più per chi, come lei, non conosca bene il ci-nese e non ha tempo per studiario. Ma in fondo. spiega, l'enorme Shanghai è meno spaventosa di quanto si pensi: «È un Paese sicuro e uno dei pochi al mondo in cui si può lavorare per anni senza par-tare la lingua. In Italia sarebbe impensabile».



Peso: 1-10%,6-64%

Ediziane del: 05/04/17 Estratto da pag.: 1,6 Faatio: 3/3

L'INGEGNERE

"In Brasile e ritorno Difficile adattarsi a lingua e burocrazia"

Arrivavano così tante mail, così tante richieste di italiani che volevano seguire il suo stesso percorso, che a un certo punto ha aperto un blog: "Vivere in Brasile". «È stato una specie di diario dei miei ultimi undici anni», dice Antonio Oliviero, 62 anni, di Napoli. Uno abituato fin da giovane a girare il mondo: da ingegnere delle telecomunicazioni seguiva pro-

Male gli investimenti immobiliari Meglio un'agenzia diservizi per stranieri Poi la crisi

getti ai quattro angoli del pianeta. Finché, da poco passati i 50, non ha deciso di ritirarsi, vendere gli appartamenti che possedeva in Italia e cambiare emisfero. Qualcosa racconta e molto solo accenna di quel periodo tra Salvador de Bahia e Natal: «All'inizio gli investimenti immobiliari non sono andati bene, biso-

gna imparare la lingua, adattarsi alla burocrazia e al mercato, senza nessun supporto. Lo sconsiglio, è una lotta. Ma a Natal è andata meglio». Li nel Nord, paradiso da 30 gradi costanti ma anche tra le regioni più povere del Paese, Oliviero ha messo in piedi un ufficio che aiutava altri emigranti italiani con visto e noie burocratiche varie. Finché anche l'economia brasiliana si è inceppata. E il governo non ha moltiplicato per cinque i requisiti per accogliere gli investitori stranieri nel Paese: ora per avere un permesso bisogna impegnare almeno 500 mila real, 150 mila euro. Così da un mese Oliviero è di nuovo a Napoli, con la compagna e un figlio appena nato. Succede anche questo: nel 2016 anche il numero di rimpatri, 35 mila, ha toccato un record. «Voglio vedere cosa è cambiato - dice - farò dieci mesi l'anno qui e un paio in Brasile».







Toronto, quinta città più popolata del Nordamerica

29.271

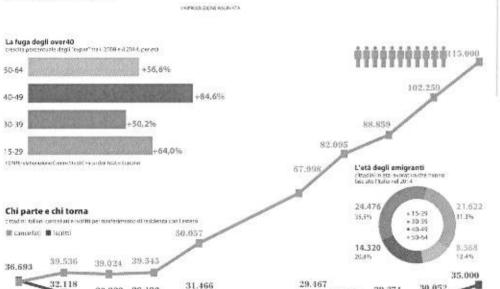
2014

2015

2016

28 433

2013



31.466



A Shanghai vivono 24 milioni di persone



Peso: 1-10%,6-64%

36.299

2009

29,330 28,192

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi Tiratura: 289.219 Diffusione: 339.543 Lettori: 2.355.000 Edizione del: 05/04/17 Estratto da pag.: 18 Foglio: 1/2

La coop rossa: "La tangente al 2 % è prassi

Napoli, le rivelazione di un imprenditore fanno tremare il colosso Manutencoop. "Mi dissero che per loro la mazzetta negli appalti pubblici era un normale favore". Dieci misure cautelari. E nei verbali segreti spunta anche la Consip

DARIO DEL PORTO CONCHITA SANNINO

NAPOLI «Io ho conosciuto i meglio politici. E oggi tengo i senatori in mano». Si sfogava cosi, in auto, l'imprenditore napoletano Pietro Coci. È l'uomo che ora fa tremare il colosso Manutencoop: «Mi dissero che per loro la prassi era quella di pagare sistematicamente, nel settore degli appalti pubblici, il 2 o 2,5 per cento» di mazzette. Per la società, la Procura chiede l'interdittiva. Ma i verbali di Cocì aprono nuovi squarci anche sugli appalti Consip. E raccontano di una tangente fissata a 200mila euro per una gara di 11 milioni all'ospedale pediatrico Santobono di Napoli che porta agli arresti sei eccellenti.

Ai domiciliari, un avvocato già finito in un clamoroso caso: è Guglielmo Manna, il marito della giudice del civile Anna Scognamiglio (estranea a quest'ultima indagine), già rinviato a giudizio per le presunte induzioni indebite alla vigilia della decisione sull'applicazione della legge Severino al governatore Vincenzo De Luca. Ma molte delle rivelazioni di Coci, ai pm Henry John Woodcock, Celeste Carrano ed Enrica Parascandolo, coordinati dal procuratore aggiunto Filippo Beatrice, sono ancora coperte da omissis. È il 19 maggio 2016 quando Coci decide di "collaborare": «Voglio dare piena e assoluta e piena collaborazione. Dico subito delle tangenti che ho pagato nella mia attività».

Ieri, 10 misure cautelari per corruzione. In carcere il caposala Giorgio Poziello, accusato perfino di «minaccia aggravata dal metodo mafioso»: ha intascato in tutto 55mila euro cash, tracciati da un anno di accertamenti guidati dal ca-

po della Mobile Fausto Lamparelli. Tra i 'favori" elargiti da Coci, l'assunzione della compagna di Pasquale Arace, direttore del settore Sicurezza dell'azienda ospedaliera, ora ai domiciliari. Stessa misura per Umberto Accettulo, direttore amministrativo dell'Adisu degli Atenei Orientale, Parthenope e Federico II. Il gip Mario Morra ha inoltre disposto l'obbligo di soggiorno nei confronti di Danilo Bernardi, già direttore Divisione pubblico e mercati della Manutencoop. Ma nei verbali ancora segreti, Coci parla di voto di scambio con politici, tangenti ai finanzieri, e «di una gara Consip per tredici lotti». Si riferisce alla gestione delle pulizie. È lo stesso servizio per il quale la mega-centrale pubblica degli acquisti è già finita sotto i riflettori: della magistratura per l'appalto Fm4; e dell'Antitrust per le proroghe di "Scuole Belle".

Il cuore del j'accuse di Coci ruota intorno al gruppo leader nell'erogazione di servizi integrati: la Manutencoop. E quando, dall'ospedale Santobono di Napoli, arriva subito la richiesta di una mazzetta al 4 per cento sulla gara di pulizia, Coci bussa al colosso coop. «Subito dopo la richiesta di tangente formulatami da Poziello, mi incontrai con i due dirigenti di Manutencoop Francesco Sciancalepore e Crescenzo Tirone (solo indagati, ndr), spiegandogli i termini di tale accordo illecito

Ebbene, i due, senza colpo ferire e senza fare una piega mi dissero che erano assolutamente d'accordo e che per loro della Manutencoop la prassi era quella di pagare sistematicamente, nel settore degli appalti pubblici, il 2-2,5 per cento del prezzo di aggiudicazione, e non del 4. Ma mi diedero pacificamente il via li-

Stando alle ricostruzioni, quasi metà dei 55mila euro versati da Coci a Poziello, provengono da una «finta consulenza» da 25mila euro ideata da Manutencoop. «Dopo mie insistenze-racconta Coci-ad aprile 2015 incontrai Sciancalepore negli uffici di Pozzuoli di Manuntencoop e lui mi disse che il direttore generale Bernardi gli aveva detto di non preoccuparmi. La Manutencoop avrebbe corrisposto la sua percentuale di tangente conferendomi un incarico di consulenza fittizio, mi avrebbe fatto un versamento di denaro e io avrei rilasciato una fattura per prestazione mai eseguita». A luglio 2015, è lo stesso Dg Bernardi a «propormi lo stesso escamotage».

Ma poiché passa del tempo, Coci ha già versato la sua tangente e Manutencoop non ha onorato il suo versamento, l'imprenditore se ne lamenta perfino «in una saletta Frecciarossa della stazione Termini». «Dissi a un altro dirigente che lo avevo pagato la tangente, ma loro non avevano onorato l' impegno». Tre mesi dopo, arrivarono i soldi della consulenza. Era la prassi.

Accuse di tangenti ai finanzieri e voto di scambio: "Ho conosciuto i meglio politici E oggi ho i senatori in mano" "Dopo un incarico di consulenza fittizio avrei rilasciato una fattura per prestazione mai eseguita"

IPUNIL



MANUTENCOOP

Il om chiede l'interdittiva per l'azienda. La replica: "Si esclude categoricamente qualsiasi condotta non conforme alla legge'



Nei verbali ancora coperti da omissis, le rivelazioni su una gara per un servizio pulizia in 13 lotti e bandita dalla centrale Consip



I POLITICI

L'imprenditore Coci vanta rapporti con politici. E con i pm apre anche il filone sul voto di scambio e "dazioni" a esponenti della Guardia di Finanza



Peso: 44%

